

## La riforma della legge sulle Aree Naturali Protette

Rafforzate le finalità di conservazione dell'ambiente e via libera a nuove opportunità di sviluppo sostenibile

Si è nuovamente riaperto il dibattito sulla legge quadro che norma le aree naturali protette, la n.394 del 1991. Una legge che deve regolare una disciplina molto complessa e che infatti ha avuto bisogno di trent'anni di dispute e discussioni e che comunque in questi vent'anni ha continuato ad essere oggetto di proposte di modifica e revisione. Qualche giorno fa, dopo anni di esame e un'indagine conoscitiva, con l'audizione e il confronto con tutti i soggetti interessati, il Parlamento ha sa-



puto mettere a punto un provvedimento che aggiorna la legge alle nuove esigenze degli enti, rafforzando le finalità di conservazione dell'ambiente e aprendo nuove opportunità di sviluppo sostenibile. Ma vediamo nel dettaglio alcune delle novità introdotte. La governance dei parchi viene snellita e rafforzata. Diventa più forte il ruolo del Presidente del Parco, sempre nominato con decreto del ministro dell'Ambiente, d'intesa con i presidenti delle regioni in cui...

Martelli a pag.2

### PRIMO PIANO

Discarica So.Ge.Ri affidati i lavori



A metà settembre 2016 è stato firmato il contratto tra Sogesid S.p.A. [strumento in house del Ministero dell'Ambiente...

Morlando a pag.3

### DAL MONDO

Fa troppo caldo: addio alghe

Direttamente dalla bellissima Tasmania giunge la triste notizia di un vero e proprio disastro ambientale. Possiamo, infatti, dire addio ad un'oasi sottomarina di biodiversità...

Paparo a pag.7

### SCIENZA & TECNOLOGIA

BIQ DAS Algenhaus, la casa con le alghe



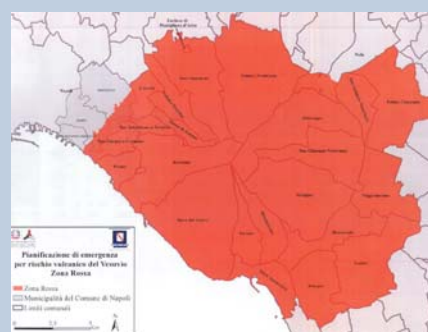
Clemente a pag.8

### ISTITUZIONI

Emergenza Vesuvio, presentato il nuovo Piano

Il 12 ottobre scorso il presidente della Regione Campania e il Capo della Protezione Civile Nazionale, Fabrizio Curcio, hanno illustrato il "Piano Emergenza Vesuvio" nella sua versione aggiornata, alla presenza dei sindaci dei 25 Comuni dell'area vesuviana (province di Napoli e Salerno) compresi nella "zona rossa", che dovranno comunicare (entro la fine del mese) il Piano comunale di protezione civile. La nuova "zona rossa" comprende 7 comuni in più rispetto ai 18 previsti dal Piano nazionale di emergenza del 2001 con un totale di 672 mila residenti, e circa 380 mila auto immatricolate.

De Capua a pag.4



Storia e magia delle case del tè

Lo "spazio del tè" come forma distintiva dell'architettura si sviluppa verso la fine del sedicesimo secolo. Uno spazio fuori dall'ordinario, microcosmo per lo spirito, in cui ogni accoglimento, la scelta dei materiali, il concetto che dà forma al giardino del tè, la luce, ciascun oggetto d'uso nella cerimonia ed il rituale vanno in un'unica direzione: l'immersione del sé nello spazio assoluto.

Palumbo a pag.11



Nutrirsi bene per prevenire l'influenza



Sette milioni di italiani a letto: queste le previsioni del Ministero della Salute, che dal 17 ottobre ha attivato il protocollo di monitoraggio "Influnet", messo a punto dall'Istituto Superiore di Sanità. Il progetto consentirà di raccogliere, fino ad aprile, le segnalazioni dei casi da parte di medici di famiglia e pediatri. Con la stagione autunnale sono infatti inesorabilmente arrivati i malanni stagionali e le malattie da raffreddamento...

Fanelli a pag.12

Gioia: alleato potente per un patto d'acciaio

L'homo consumens, stretto fra la Scilla dell'utilitarismo e la Cariddi dell'elogio dell'inutile, sa molto bene cosa sia la gioia, perché vive molto spesso momenti di gioia. La gioia è quel qualcosa che è andato smarrito e verso cui tutti anelano, è quel profondo desiderio che alimenta una profonda e intima nostalgia: la sete di infinito. La gioia potrebbe definirsi come lo statu nascenti della felicità, che potremmo identificare...

Tafuro a pag.19





Rafforzate le finalità di conservazione dell'ambiente e via libera a nuove opportunità di sviluppo sostenibile

# La riforma della legge sulle Aree Naturali Protette

Giulia Martelli

Si è nuovamente riaperto il dibattito sulla legge quadro che norma le aree naturali protette, la n.394 del 1991. Una legge che deve regolare una disciplina molto complessa e che infatti ha avuto bisogno di trent'anni di dispute e discussioni e che comunque in questi vent'anni ha continuato ad essere oggetto di proposte di modifica e revisione.

Qualche giorno fa, dopo anni di esame e un'indagine conoscitiva, con l'audizione e il confronto con tutti i soggetti interessati, il Parlamento ha saputo mettere a punto un provvedimento che aggiorna la legge alle nuove esigenze degli enti, rafforzando le finalità di conservazione dell'ambiente e aprendo nuove opportunità di sviluppo sostenibile. Ma vediamo nel dettaglio alcune delle novità introdotte.

La governance dei parchi viene snellita e rafforzata. Diventa più forte il ruolo del Presidente del Parco, sempre nominato con decreto del ministro dell'Ambiente, d'intesa con i presidenti delle regioni in cui ricade il territorio dell'area protetta. La



carica diventa finalmente incompatibile con qualsiasi incarico elettivo e con incarichi negli organi di amministrazione degli enti pubblici. Viene modificata la composizione del Consiglio direttivo, che avrà dai 6 agli 8 membri e sarà designato per il 50% dalla Comunità del Parco.

Il Piano del Parco assorbe il piano di sviluppo economico e sociale (che viene abrogato) e assume anche il ruolo di strumento con cui il parco può disciplinare iniziative economiche di valorizzazione del territorio, del patrimonio edilizio e delle attività tradizionali e agro-silvo-pastorali,

nonché di turismo sostenibile.

Per semplificare le procedure del Codice Urbani, che dal 2004 prevedeva la doppia autorizzazione dell'ente parco e della Soprintendenza anche per interventi di modesta entità, è previsto, in vigore del piano, il nullaosta unico rilasciato dall'ente parco. Attraverso il piano, il parco può inoltre disciplinare, nelle aree contigue, l'attività venatoria, estrattiva e la pesca.

Controllo della fauna selvatica Nella legge 394/91 viene introdotto il divieto esplicito di caccia nei parchi.

Per la salvaguardia della biodiversità, vengono introdotti i "piani di gestione della fauna selvatica", di competenza dell'ente parco, con il parere obbligatorio e vincolante dell'Ispra e l'impiego di personale qualificato dipendente o esterno ma con formazione certificata dall'Ispra stessa.

Servizi ecosistemici e royalty I gestori di impianti idroelettrici di potenza superiore a 220 Kw, attività estrattive, impianti a biomasse, coltivazione di idrocarburi, oleodotti, metanodotti ed elettrodotti non interrati, pontili di ormeggio per im-

barcazioni, già presenti e attivi all'interno dei parchi al momento dell'entrata in vigore della legge, dovranno corrispondere un contributo agli enti per i servizi ecosistemici offerti. I parchi avranno inoltre la facoltà di imporre ai visitatori un ticket per i servizi offerti, di stipulare contratti di sponsorizzazione, di disporre dei beni demaniali e di quelli confiscati alle mafie.

*(La mappa in basso evidenzia il territorio del nostro Paese compreso all'interno dei Parchi nazionali. Fonte: sito del ministero dell'Ambiente)*

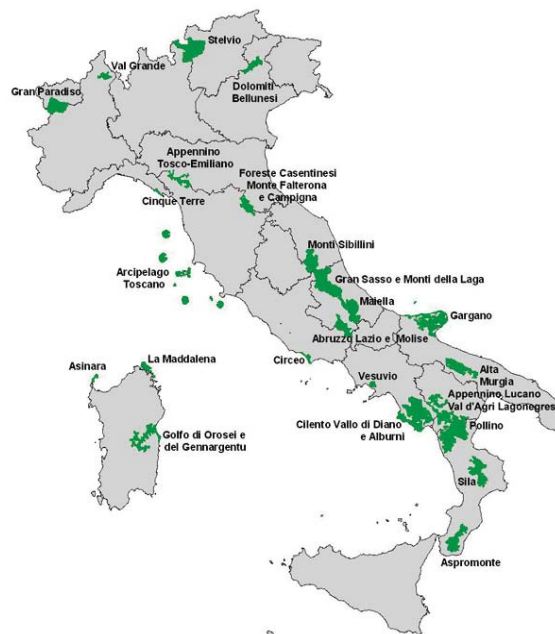
## La classificazione delle aree protette



Il 20% del territorio nazionale è coperto da aree protette: 2.287 SIC (Sito di importanza comunitaria), 601 ZPS (Zone di protezione speciale), 871 aree naturali protette di cui: 23 parchi nazionali (a cui si aggiunge il Parco Nazionale del Gennargentu, il cui iter istitutivo non è mai stato completato), 27 Aree Marine Protette, 3 147 Riserve Naturali Statali, 3 altre Aree Protette di carattere nazionale, 134 Par-

chi Naturali Regionali, 365 Riserve Naturali Regionali, altre 171 Aree Protette Regionali. 23,7% è la percentuale di popolazione italiana che risiede in questi territori.

Solo all'interno dei 23 parchi nazionali si trovano: 1.700 centri storici 150 musei, 300 fra castelli, rocche e fortificazioni, 200 siti archeologici, 330 monasteri, santuari, chiese rurali e 70 ville antiche.



# Diga del Sele: l'irrigazione guidata dallo spazio

Nell'area della foce si sperimentano nuove tecniche di gestione idrica con l'aiuto dei satelliti

Rossella Femiano

La diga sul fiume Sele desta notevole interesse per la sua unicità dal punto di vista storico, naturalistico e di innovazione tecnologica nel settore agricolo. Ultimata nel 1934, fu inaugurata dal Principe Umberto di Savoia così come la diga di Ceresole Reale (To).

In questi 82 anni, nel bacino artificiale, dell'estensione di 70 Ettari, generato da questa grande opera di ingegneria idraulica, si è determinato un ambiente lentico dove avviene la nidificazione delle specie acquatiche e di canneto oltre che la sosta/vernamento di specie migratrici durante nella stagione autunnale e primaverile (184 specie, di cui 47 nidificanti).

Si tratta di una "zona umida di importanza internazionale" tutelata ai sensi della Convenzione di Ramsar, che ha un'estensione di 110 Ettari all'interno della Riserva naturale regionale Foce Sele-Tanagro. Tale area è, adesso,



gestita dal WWF mediante una convenzione stipulata con il Consorzio di Bonifica Destra Sele, consegnatario dell'invaso. Il Consorzio è il principale artefice della preservazione dell'ambiente palustre generatosi in quanto, a parte le caratteristiche strutturali della diga, anche la gestione di que-

sta traversa fluviale è orientata a tal scopo (il periodo di apertura della diga e di svuotamento dell'invaso, per lavori di manutenzione è limitato ad un mese all'anno, tipicamente gennaio/febbraio). Inoltre, attraverso il cofinanziamento dell'Unione Europea attraverso il Fondo Europeo Agri-

colo per lo Sviluppo Rurale ovvero attuazione della Misura 124 HC "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale" del PSR 2007-2013, sono state implementate diverse attività da parte del consorzio per il pilotaggio

dell'irrigazione a scala aziendale e consortile "Irrisat" che vede, quale Ente Capofila, il "Remote Sensing Laboratory for Environmental Hazard Monitoring" (RESLEHM) dell'Università degli Studi di Salerno.

Tra esse, la definizione di strumenti/tecniche di telerilevamento satellitare che consentano di stimare la portata massima da utilizzare per l'irrigazione (25000 ettari nella Piana del Sele) con successiva notifica agli utenti via sms/mail, utile a limitare l'impatto ambientale in agricoltura nonché a svolgere un continuo monitoraggio territoriale. Anche questa "best practice" nella gestione delle risorse idriche ha suscitato grande attenzione tanto che, il mese scorso, una delegazione turca del Ministero dell'Agricoltura è venuta in visita per raccogliere maggiori informazioni sul sistema di gestione della diga sul fiume Sele, eccellenza italiana sul piano della sostenibilità ambientale.

## A CASTELVOLTURNO

### Discarica So.Ge.Ri affidati i lavori

Angelo Morlando

A metà settembre 2016 è stato firmato il contratto tra Sogesid S.p.A. [strumento in house del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATM) e del Ministero delle Infrastrutture (MIT)] e l'appaltatore costituito dal raggruppamento temporaneo di imprese: Tecnologie Industriali ed Ambientali S.p.A. - Epsilon 2000 Soc. Coop. inerente alla messa in sicurezza di emergenza della So.Ge.Ri. (ammasso incontrollato di rifiuti ubicato in località Bortolotto - comune di Castel Volturno - rispetto al quale non si riuscivano a dare risposte concrete da oltre 40 anni).

È probabile che in tempi brevi inizieranno i lavori propedeutici al Piano di Caratterizzazione e subito dopo sarà presentato il progetto esecutivo che sarà successivamente verificato e



approvato.

Se non ci saranno intoppi burocratici, molto probabilmente per l'inizio del 2017 inizieranno i lavori di messa in sicurezza d'emergenza. La cosa più importante è che a seguito del Piano di Caratterizzazione sapremo cosa è stato interrato e quali potranno essere le eventuali successive soluzioni di bonifica.

## LITORALE DOMITIO

### Progetti "Bandiera Blu" a che punto sono le opere?

I cittadini del Litorale Domitio attendono da molti anni l'esecuzione di improcrastinabili lavori di ampliamento, adeguamento e potenziamento delle infrastrutture fognarie e depurative che sicuramente potranno e dovranno migliorare il precario livello di funzionalità e conservazione. Di seguito, proponiamo i più recenti aggiornamenti disponibili.

**- Lotto inerente ai comuni di Mondragone, Castel Volturno, Villa Literno.**

Il progetto definitivo presentato è stato approvato. E' stato stipulato il contratto con l'impresa appaltatrice costituita dall'A.T.I. Co.Gest scarl - Idroambiente srl - Soc. Coop. EdilCecere arl. Il progetto esecutivo è stato consegnato ed è attualmente in fase di verifica. Sono state completate anche le attività per l'avviso degli espropri senza osservazioni, ora tocca

ai comuni fare un passaggio in consiglio comunale per l'apposizione del vincolo espropriativo e la dichiarazione di pubblica utilità. A seguito di validazione positiva del progetto esecutivo e il via libera dai consigli comunali, potranno finalmente iniziare i lavori.

**- Lotto inerente ai comuni di Sessa Aurunca, Francolise, Cellole e Carinola**

E' stata chiusa positivamente la conferenza dei servizi. Il progetto definitivo è

in fase di verifica. Il vincolo di esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità sono stati già emessi dai consigli comunali.

A seguire, la stipula del contratto con il RTI Infratech Consorzio Stabile - ex Siba s.p.A. ora Veolia Water Technologies Italia S.p.A. - Idroeco srl. Poi ci sarà la presentazione del progetto esecutivo con successiva verifica e validazione e finalmente potranno iniziare i lavori.

A.M.

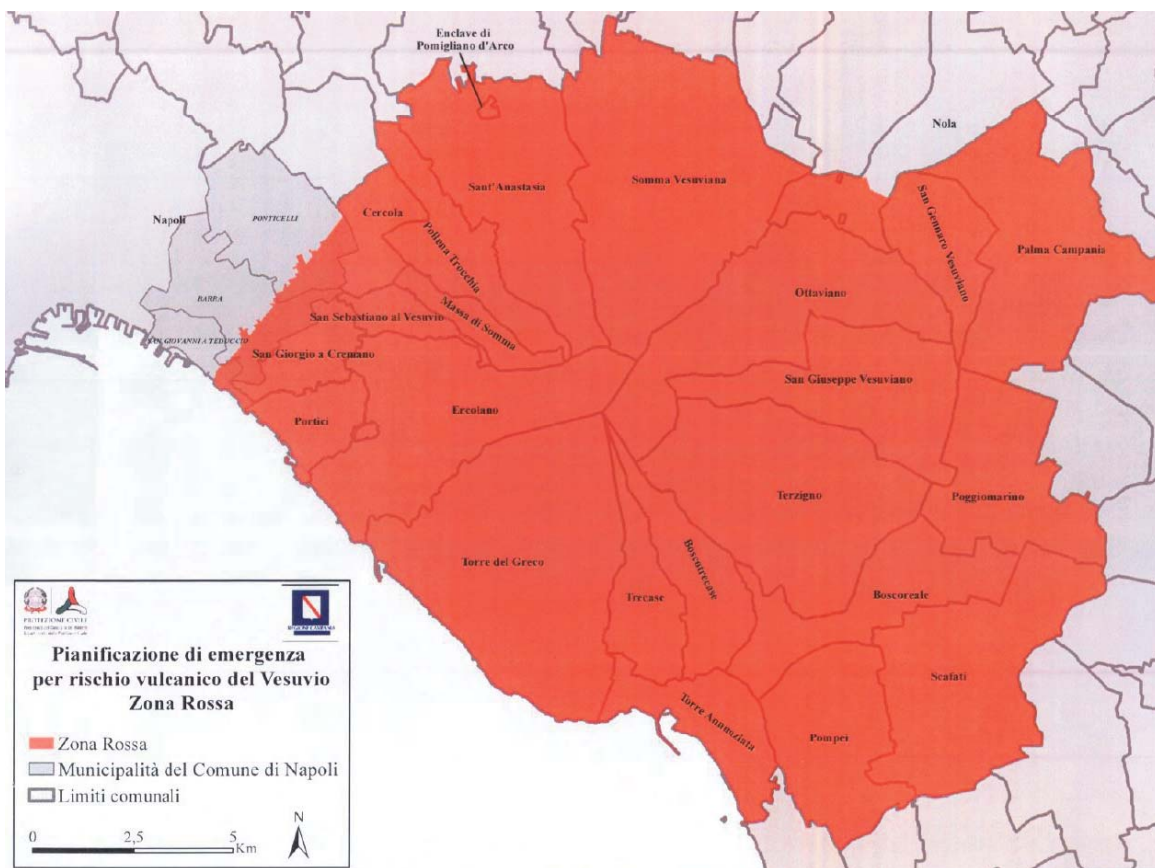




# Emergenza Vesuvio, presentato il nuovo Piano

Il 12 ottobre scorso il presidente della Regione Campania e il Capo della Protezione Civile Nazionale, Fabrizio Curcio, hanno illustrato il "Piano Emergenza Vesuvio" nella sua versione aggiornata, alla presenza dei sindaci dei 25 Comuni dell'area vesuviana (province di Napoli e Salerno) compresi nella "zona rossa", che dovranno comunicare (entro la fine del mese) il Piano comunale di protezione civile.

La nuova "zona rossa" comprende 7 comuni in più rispetto ai 18 previsti dal Piano nazionale di emergenza del 2001 con un totale di 672 mila residenti, e circa 380 mila auto immatricolate. Più precisamente comprende, oltre a un'area esposta all'invasione di flussi piroclastici (zona rossa 1) anche un'area soggetta ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici per l'accumulo di depositi piroclastici (zona rossa 2). Nella zona gialla, invece, ricadono 63 Comuni e tre circoscrizioni del Comune di Napoli dove è probabile che ricada un quantitativo di ceneri tale da provocare il collasso dei tetti. La definizione di quest'area si basa su studi e simulazioni della distribuzione a terra di ceneri vulcaniche prodotte da un'eruzione sub-Pliniana, scenario di riferimento per l'aggiornamento della pianificazione, e tiene conto delle statistiche storiche del vento in quota. I comuni interessati dovranno aggiornare e adeguare le proprie pianificazioni di emergenza sulla base delle indicazioni operative che saranno ad essi fornite. Il documento in questione pianifica le modalità operative per l'allontanamento e il trasferimento delle popolazioni coinvolte. Quattro sono le fasi dell'emergenza vulcanica: base (la condizione attuale), attenzione, preallarme, allarme. Nella fase di preallarme è prevista l'evacuazione delle



persone presenti presso ospedali e case di cura, il trasferimento della popolazione carceraria e la messa in sicurezza dei beni culturali. Alla proclamazione della fase di allarme, prima del verificarsi dell'evento vulcanico, il piano prevede l'evacuazione nell'arco di 72 ore e l'allontanamento dei cittadini nelle regioni "gemellate", secondo il criterio di ripartizione mo-

dale: il trasporto marittimo solo per le lunghe distanze e per le regioni con affaccio o prossime al Mar Tirreno; il trasporto ferroviario per lunghe distanze (nord est e Pianura Padana) e per le regioni che insistono sull'Autostrada A1/A3; il trasporto stradale assistito per distanze limitate e per percorsi che non insistono su arterie critiche. La popolazione residente in

"zona rossa" munita di mezzo proprio di trasporto deve spostarsi seguendo i percorsi stradali stabiliti nel piano di allontanamento. Lo stesso schema sarà seguito per la prossima definizione del piano di evacuazione dell'area Flegrea, compresa dallo scorso agosto nell'ambito delle zone rosse, con sette Comuni interessati.

F.DEC.

## Al via la nuova normativa per i dragaggi nei porti

Fabiana Liguori

È in vigore la nuova normativa per le operazioni di dragaggio nei porti italiani. Con un pacchetto di interventi, due regolamenti e una modifica normativa, si è conclusa la riforma che porterà a superare le difficoltà tecniche e operative riscontrate in questi anni nella realizzazione delle opere di dragaggio. Per quanto riguarda i regolamenti, il primo tratta le modalità di dragaggio nelle aree portuali e marino-costiere che ricadono all'interno dei 39 Sin (Siti di interesse nazionale). Il secondo, invece, in attuazione

dell'art. 109 del D.Lgs 152/2006, disciplina la procedura per l'approvazione dei progetti di dragaggio al di fuori delle aree SIN, le modalità e i criteri per la gestione del materiale dragato, tra cui l'immersione in mare dei materiali di escavo dei fondali marini. "Due provvedimenti - ha commentato Silvia Velo, sottosegretario all'Ambiente - che si aggiungono alle modifiche contenute nel Collegato Ambientale, in vigore da febbraio, con cui sono stati semplificati i criteri di costruzione delle casse di colmata e delle vasche di raccolta e in cui si prevede che la tutela delle



acque e del suolo avvenga attraverso le migliori tecnologie disponibili". Con un'altra modifica al Collegato Ambientale, inoltre, sono state definite le linee guida e i va-

lori di riferimento che consentono l'automatizzata deperimizzazione delle aree a mare da SIN a SIR (Siti di Interesse Regionale). Si tratta - ha continuato la Sottosegretaria

Velo - di un percorso di riforma atteso da anni che va nella direzione della semplificazione normativa e che favorisce l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili per l'esecuzione degli interventi, a dimostrazione che sviluppo economico e sostenibilità ambientale possono e, anzi, devono coesistere. Un lavoro - ha concluso Velo - che il Ministero dell'Ambiente, anche in vista della riforma del sistema portuale italiano avviata dal Governo, ha portato avanti per più di un anno assieme ad altre amministrazioni e con il supporto del mondo scientifico".

# La Settimana europea per la riduzione rifiuti

Il tema di quest'anno sarà la diminuzione dell'impatto ambientale degli imballaggi

Mancano ancora quattro giorni per poter iscrivere una azione alla "Settimana Europea per la riduzione dei rifiuti" SERR 2016.

L'appuntamento, giunto alla sua ottava edizione, nasce all'interno del Programma LIFE+ della Commissione Europea con l'obiettivo generale di sensibilizzare istituzioni, consumatori ed altri stakeholder circa le strategie e le politiche di prevenzione dei rifiuti messe in atto dall'Unione Europea che gli Stati membri devono perseguire.

La SERR, che quest'anno sarà dal 19 al 27 novembre, è un momento di forte mobilitazione: il suo crescente successo ha portato nel 2015, i 33 Paesi partecipanti a mettere in campo a livello europeo circa 12.000 azioni, di cui 5.286 in Italia.

Il tema di quest'anno, la "riduzione dell'impatto ambientale degli imballaggi", è di notevole interesse e tanti sono gli Enti in Italia che promuovono e diffondono buone regole per la corretta separazione degli imballaggi.

Il CoreVe (Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggio in vetro), ad esempio, attraverso campagna pubblicitaria via radio, web e tv ha lanciato l'indimenticabile spot "bottiglia e



vasetto, binomio perfetto" al quale non si può non pensare all'atto del conferimento degli imballaggi in vetro. I cittadini, principali destinatari di queste campagne di sensibilizzazione ambientale, nel tempo, sono stati investiti di un senso di responsabilità il cui risultato è sotto gli occhi di tutti: ovunque impazzano

tutorial, forum e pagine sui social su come ridare nuova vita agli oggetti e ridurre così i rifiuti dalla fonte!

Un ottimo risultato che la settimana europea dei rifiuti intende valorizzare, in un'ottica di Circular Economy, premiando idee che vedano un minore ricorso a materie prime grezze ovvero ridu-



zione dei rifiuti prodotti, fin dalla fase di acquisto di beni nonché un miglioramento della raccolta differenziata per un riciclo più semplice, efficace ed efficiente. Per "chiudere il cerchio", le imprese giocano un ruolo fondamentale in quanto hanno competenza e capacità per mettere in campo azioni che

ottimizzano l'uso di materiale per avvolgere/contenere prodotti, grazie a un processo virtuoso di eco-design.

Le modalità di adesione sono esplicitate nella pagina Facebook ufficiale del SERR insieme ad esempi pratici di possibili azioni da implementare.

**Ros. Fem**

## Al Polo Sud, il parco marino più grande del Pianeta

Angela Cammarota

Entro il 2017, dopo anni di battaglie e dibattiti, circa un milione e mezzo di chilometri quadrati del Mare di Ross in Antartide saranno protetti da distruzione e navigazioni imprevidenti.

Alcune aree, saranno addirittura interdette alla pesca con un divieto assoluto.

Possiamo considerare l'accordo di Hobart un importante passo in avanti storico per la salute del nostro pianeta. A confermare tutto ciò, il biologo marino Leonardo Tunese, direttore del III Dipartimento di biodiversità dell'Ispra:

"È un accordo fondamentale per il mantenimento della biodiversità, non solo per gli obiettivi raggiunti ma anche per dare una nuova spinta all'accordo già preso nel corso della Convenzione sulla Diversità Biologica (Cdb) e firmato dalla maggior parte dei Paesi del mondo, tra cui anche l'Italia, per fare in modo che entro il 2020 il 10% delle superfici marine mondiali vengano protette". Il Mare di Ross è conosciuto anche come "l'ultimo oceano" ed è considerato dai massimi esperti come l'unico ecosistema marino intatto del pianeta. In questo posto del mondo: l'eccesso di pesca e l'inquinamento non



hanno ancora messo a rischio l'habitat naturale.

Lo storico accordo è stata siglato in Australia da 24 Paesi e dall'Unione Europea venerdì 28 ottobre, data sto-

rica, sono stati finalmente superati i vari interessi al di là delle varie giurisdizioni nazionali. "Noi stiamo mangiando anelli di calamaro, tofano e bastoncini di pesce

provenienti dall'oceano Antartico - continua Tunese - L'uomo si è spinto a pescare tutto quello che si può prendere.

E dopo aver svuotato i mari più vicini, ha iniziato a farlo anche con l'Antartide". La salvaguardia dell'oceano Meridionale, è di fondamentale importanza per le risorse naturali dell'intero pianeta: tre quarti delle sostanze nutritive che sostengono la vita nel resto degli oceani proviene da qui. "Quello degli Stati firmatari dell'accordo è un esempio importante da seguire, anche per i Paesi del Mediterraneo", conclude Tunese.



# Lo sviluppo sostenibile? Impossibile senza un'opera costante di educazione

Anche quest'anno l'Arpac invita le scuole a condividere progetti educativi. È ancora possibile partecipare

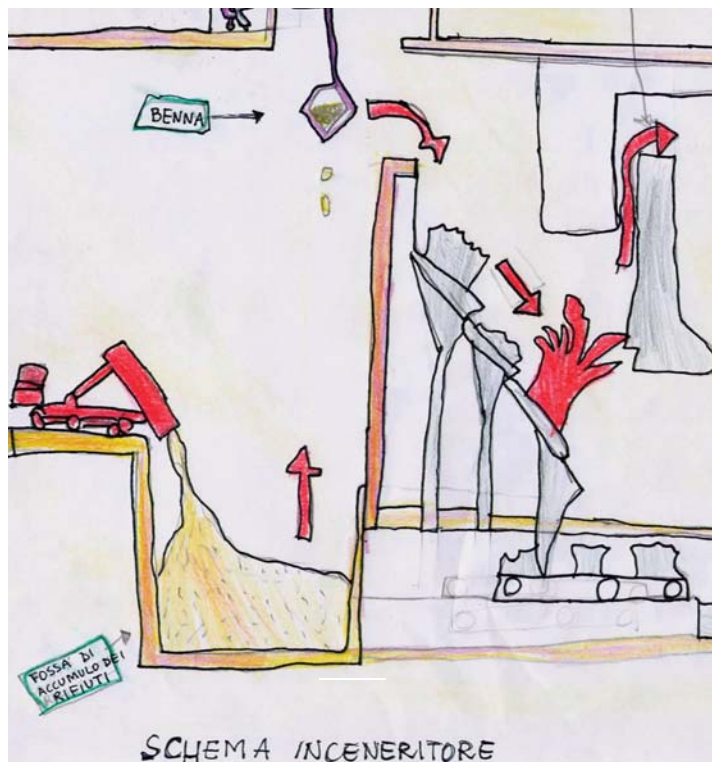
Anna Gaudioso

È un'epoca, la nostra, in cui alcune riflessioni sorgono spontanee: il nostro Pianeta, infatti, lancia continui messaggi di stress globali e meditare sulla conservazione delle risorse naturali diventa alquanto doveroso.

La sfida di questo millennio sta proprio nel garantire la sopravvivenza alle generazioni future, quindi, oltre che doveroso, è necessario porre la nostra attenzione alla salvaguardia e alla conservazione delle risorse del nostro pianeta.

Da dove partire? La scuola è da sempre il punto di partenza delle sfide più ambiziose: un laboratorio di idee, il posto giusto dove si possono affrontare gli argomenti in modo semplice ma incisivo.

Difatti, il continuo parlare, scrivere, leggere di ambiente, paesaggio, natura, di territorio inteso come patrimonio dell'umanità, può sottolineare la necessità di salvaguardare e di non sperperare le risorse naturali, e indurre a far riflettere sulla necessità di avviare i ragazzi al rispetto dell'ambiente attraverso lo studio e l'osservazione, affinché diventino cittadini consapevoli e rispettosi.



Dunque l'educazione ambientale, o meglio l'educazione allo sviluppo sostenibile, può divenire un obiettivo strategico per il presente e per

il futuro dell'Italia e dell'Europa, che devono attuare scelte completamente diverse da quelle compiute in passato: lontane dal modello pro-

duktivo tradizionale e dirette invece verso un nuovo modello di economia che rispetti l'ambiente, verso una società che non produca rifiuti ma sappia creare ricchezza e benessere attraverso il riutilizzo e la rigenerazione delle risorse.

Ma per far sì che questo accada ci vuole una consapevolezza e la convinzione che l'uomo è parte della natura, non distante o distaccato da essa. L'educazione ambientale può, e deve contribuire, a creare una nuova coscienza ecologica sia nei giovani che nei meno giovani. Solo in una sinergia tra scuola, famiglia e territorio si può raggiungere una nuova cultura in cui lo sviluppo economico e tecnologico di un paese sia in sintonia con la tutela dell'ambiente, inteso non più come un bagaglio statico di quanto ereditato dalla natura, ma come qualcosa di dinamico che evolve con l'evolversi del tempo.

In questa direttrice di impegno si inseriscono le iniziative di educazione ambientale dell'Arpa Campania.

Anche in questo anno scolastico, l'Agenzia punta a condividere percorsi condivisi con gli istituti della regione.

Per informazioni è possibile chiamare lo 081/2326297.

L'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile riunisce 126 istituzioni e reti

## «L'ITALIA TRASCURA GLI OBIETTIVI ONU» DALL'ASVIS UNO SPRONE ALL'AZIONE

L'Italia, come altri Paesi, all'Assemblea generale dell'Onu un anno fa si era impegnata a dare delle risposte entro il 2030, in merito agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile.

Ma, come capita spesso per i progetti molto ambiziosi e a lungo termine, le parole e soprattutto le azioni si perdono nello scorrere del tempo. Invece, Paesi come Germania, Francia, Svizzera, Norvegia, ma anche altri non europei, già a luglio hanno presentato il primo rapporto di quanto fatto, sui tempi e la strategia per i quindici anni concessi per mettere in pratica il cambiamento.

Solo l'Italia non ha ancora presentato una relazione di inizio lavori. Per fortuna, anche dalle nostre parti, c'è chi ha deciso di non stare

a guardare: l'Alleanza italiana per lo Sviluppo sostenibile, nata per iniziativa dell'Università di Tor Vergata e dell'Unipol, e che riunisce circa 126 tra istituzioni e reti della società civile (dall'Accademia dei Georgofili alle tre centrali sindacali, dalla Fondazione Agnelli all'Istituto Luigi Sturzo, dal Volontariato al Wwf), ha presentato il suo primo rapporto alla Camera dei deputati, sulla posizione dell'Italia in relazione ai 17 obiettivi da raggiungere, attraverso l'azione coordinata su 169 sotto-obiettivi che riguardano tutte le dimensioni della vita umana.

Obiettivi che vanno dal porre fine alla povertà nel mondo all'eliminazione della fame, dalla salute per tutti all'educazione di qualità, all'uguaglianza, dalla disponibilità

di acqua all'accesso all'energia, alla cancellazione delle disuguaglianze, all'uso delle risorse naturali senza distruggerle eccetera.

Il presidente dell'Asvis (nonché di Unipol) Pierluigi Stefanini ha affermato: «è in gioco la stessa sopravvivenza del pianeta, la sua tenuta sociale, civile e democratica». Dunque, non si parla solo strettamente di questioni che riguardano l'ambiente, ma considerando anche gli obiettivi decisi a Parigi sull'abbattimento della Co2, bisogna dare un'altra direzione al progresso, che altrimenti porterebbe il pianeta a squilibri insostenibili e irreversibili. E speriamo che l'Italia non si identifichi nel titolo del libro di Cronin, «E le stelle stanno a guardare».

A.G.



# Fa troppo caldo: addio alghe

In Tasmania un'ondata di calore distrugge le foreste di Kelp

Anna Paparo

Direttamente dalla bellissima Tasmania giunge la triste notizia di un vero e proprio disastro ambientale. Possiamo, infatti, dire addio ad un'oasi sottomarina di biodiversità, un paradiso per sub e naturalisti. Causa scatenante di questa catastrofe è stata una forte ondata di calore che ha interessato l'oceano, devastando l'ultima grande foresta di Kelp dell'isola australiana. Ma che cos'è il Kelp? Il Kelp è una famiglia di alghe brune che annovera specie in grado di crescere verticalmente anche di decine di centimetri al giorno, una vera e propria "giungla" sottomarina che fino a metà del secolo scorso si estendeva per duecento cinquanta chilometri lungo la costa orientale della Tasmania con fusti lunghi fino a quarantacinque metri. Esse crescono su fondali sabbiosi o rocciosi, in acque ricche di nutrienti, aumentando velocemente in altezza di parecchi centimetri al giorno: non solo i pesci, ma anche altri animali e invertebrati (come ad esempio i gamberi) uccelli (come sterne e gabbiani) e mammiferi sfruttano questo tipo di alghe per ripararsi oppure per nutrirsi. Insomma, ci troviamo di fronte a una giungla di alghe dai fusti altissimi. Anche l'uomo trae vantaggio da questa particolare alga: infatti, la Kelp produce un composto chiamato alginato di sodio, usato come addensante in molti alimenti, basti pensare al gelato e ai condimenti per le insalate.

Tuttavia l'alga Kelp si può assumere anche pura, ossia cruda, cotta, in polvere o all'interno di integratori. Inoltre, poiché assorbe le sostanze nutritive dell'ambiente marino circostante, è ricca di vitamine, minerali, oligoelementi ed enzimi; è spesso considerata un supercibo proprio grazie al suo significativo contenuto minerale. Particolarmente ricca di iodio utile per il metabolismo e una corretta funzione tiroidea, per i ricercatori del National Institutes of Health queste alghe sono tra le migliori fonti alimentari naturali di iodio, una componente essenziale nella produzione di ormoni tiroidei. A lanciare



l'allarme rosso in Tasmania è stato il biologo marino Mick Baron e la notizia è stata riportata sul sito australiano The Courier. In pratica ha spiegato che l'ultimo lembo di foresta di kelp si trovava a Munro Bight. Ma poco più di un paio di settimane fa durante un'immersione l'amara sorpresa: la foresta sottomarina non c'era più. "Ora l'area è uno spazio aperto", aggiunge lo scienziato, "esposta anche allo sfruttamento commerciale". Le foreste di Kelp in Australia sono indicate come ecosistema a rischio fin dal 2012.

Un recente studio pubblicato su Science ha certificato, inoltre, che tra il 2011 e il 2013 è stato spazzato via il 90% delle

foreste di Kelp della costa australiana occidentale.

Tutto ciò rappresenta una seria minaccia non solo per la biodiversità ma anche per l'economia locale. E questo rappresenta un chiaro esempio di come l'attività invasiva dell'uomo possa creare presupposti per veri e propri disastri, tra cui il cambiamento climatico, trascinando di conseguenza nel suo vortice distruttivo gli ecosistemi, le oasi, la natura nel suo complesso. Per questo l'uomo deve darsi un freno, ma soprattutto deve capire l'importanza di vivere in equilibrio ed in armonia con l'ambiente senza mettere a repentaglio la vita propria, degli altri e della natura stessa

(foto wikipedia.org).

## IN AUSTRALIA SARÀ RICOSTRUITA LA STAZIONE ANTARTICA PERMANENTE

Buone notizie per la storica stazione di ricerca nella subantartica Macquarie Island in Australia. Grazie alla decisione del governo australiano, la stazione antartica permanente sarà ricostruita attraverso un investimento di ben cinquanta milioni di dollari (pari a circa trentacinque milioni euro, centesimo più centesimo meno). La vecchia infrastruttura verrà così rimessa a nuovo dopo sessantotto anni di presenza permanente.

L'Australian Antarctic Division (AAD) inizialmente aveva deciso di chiudere definitivamente la stazione, sorta nel lontano 1948, a seguito di un'indagine tecnica indipendente che aveva rilevato la possibilità di rischi significativi alla salute e alla sicurezza dei ricercatori, oltre a quelli di contaminazione e di inondazioni.

Il ministro per l'Ambiente Josh Frydenberg ha, invece, annunciato l'impegno a mantenerla su base permanente e a finanziare la costruzione di nuove infrastrutture.

La nuova stazione sarà la più avanzata nell'Oceano Meridionale e sarà in grado di sostenere tutte le attività prioritarie condotte finora. Così ha detto il ministro. "Grazie alla posizione di unica base di ricerca fra l'Australia e l'Antartide, Macquarie Island è una postazione di importanza globale per ricerche scientifiche, per il monitoraggio meteo e climatico. La nuova struttura sarà più efficiente e avrà meno impatto ambientale, con minori costi operativi e di manutenzione". L'isola di ben cento trenta mila ettari, che sorge a circa metà fra la Nuova Zelanda e l'Antartide, ospita numerose colonie di foche elefante, di pinguini e altri uccelli marini. Un vero e proprio paradiso, una riserva naturale definita patrimonio dell'umanità. Nel 2007, inoltre, è stato avviato un ambizioso programma di eliminazione di specie nocive, che ha rimosso con successo dall'isola tutti quegli animali che sono stati portati sull'isola, inclusi gatti, conigli, ratti e topi. Insomma, si prospetta un futuro roseo non solo per l'Australia, ma per l'intero globo. Con un centro di ricerca del genere possiamo ben sperare. Abbiamo un ulteriore alleato per preservare la nostra Madre Terra. In questo modo si potrà tenere sotto controllo la situazione senza intaccare il delicato equilibrio uomo/natura.

A.P.

In Francia entro il 2020 le stoviglie sintetiche dovranno essere sostituite dalle compostabili

## STOP A BICCHIERI E PIATTI DI PLASTICA

Alessia Esposito

Quattro anni e non sarà più possibile produrre, vendere o cedere gratuitamente le stoviglie monouso di plastica.

È la legge approvata a luglio e ormai entrata in vigore in Francia che promette di sostituire piatti e bicchieri di plastica con quelli realizzati con materie organiche biodegradabili, dando seguito ai provvedimenti presi sulle buste per la spesa.

La norma è una parte della più generale "Transizione energetica per la crescita verde e la riduzione della diffusione di sostanze tossi-



che nell'ambiente", risultato della Cop21, conferenza sul clima di Parigi del 2015.

Le nuove stoviglie dovranno contenere materie prime provenienti da fonti rinnovabili per il 50% dal 2020 e per il 60% dal 2025. Un provvedimento non ac-

colto favorevolmente da tutti.

Se si tratta infatti di una buona notizia per gli ambientalisti, cattiva per le aziende produttrici che hanno già fatto slittare i tempi dell'approvazione e che ora promettono ricorsi. I primi possono far valere le ragioni in base a cui in Francia sono ad esempio prodotti 4,73 miliardi di bicchieri di plastica e solo l'1% di questi viene riciclato con danni per l'ambiente ma anche per la salute umana, mentre i secondi lamentano che la legge violi le norme dell'Unione Europea sulla libera circolazione delle merci con ricadute sui con-

sumatori.

Nella schiera delle opposizioni c'è inoltre chi sostiene che l'aggettivo "compostabile" potrà dar origine ad equivoci per cui i consumatori sarebbero portati a non gettare negli appositi contenitori le stoviglie, abbandonandole negli spazi pubblici originando un comportamento negativo generale. Per ora comunque il divieto è legge e la Francia si dimostra un'apripista nell'adottare un provvedimento così duro contro le stoviglie in plastica ponendosi come un modello da osservare e studiare per non lasciare carta morta agli impegni presi alla conferenza del clima.

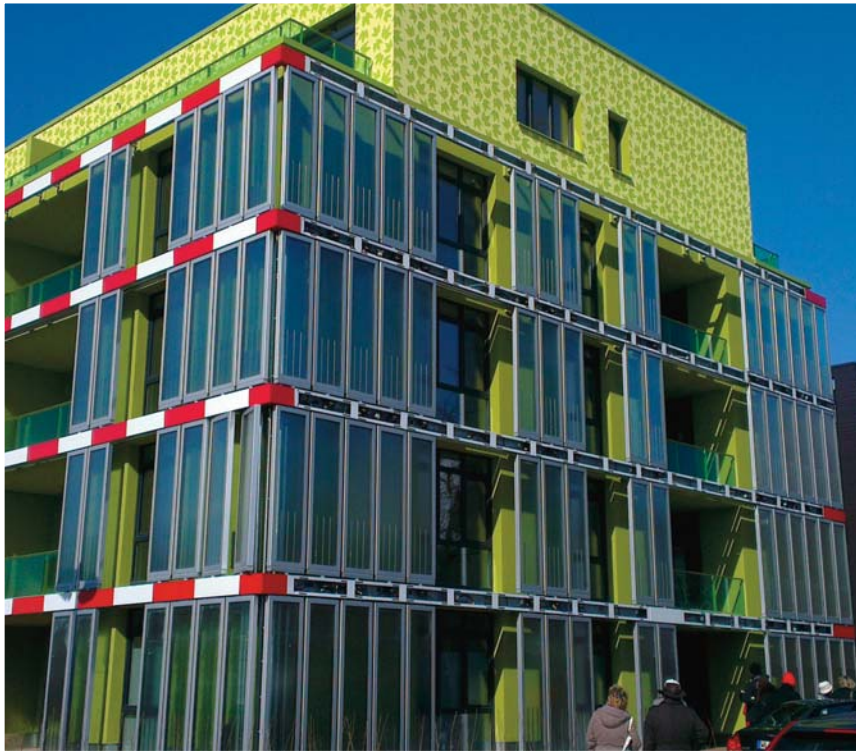


# BIQ DAS Algenhaus, casa con le alghe

## Una nuova frontiera della bioarchitettura

Fabiana Clemente

Le nuove frontiere della bioarchitettura vedono ormai come protagonista indiscusso l'impiego di alghe marine. Prodotto naturale dalle straordinarie capacità. A molti può sembrare alquanto strano, utilizzare un prodotto del genere per la costruzione di un edificio. Ma quanto spiegato dai recenti progetti può aiutare a chiarire un po' le idee. Dalla "primordiale" lampada alimentata dalle alghe che era in grado letteralmente di alimentarsi di anidride carbonica presente nell'atmosfera, quasi fosse un albero, la biotecnologia è giunta a vederla protagonista in progetti più imponenti. Nell'edilizia, appunto. Il progetto BIQ DAS Algenhaus ne è un esempio recente. Stiamo ovviamente parlando del primo esperimento di un intero edificio con facciate verdi e viventi. BIQ è una proposta architettonica alternativa, una realizzazione che va oltre allo stile e all'estetica. Un modo nuovo di concepire la casa. Una casa viva e produttiva che vive in simbiosi con l'ambiente esterno, e trae dagli elementi naturali risorse sufficienti per funzionare in totale autonomia. Senza sprechi, senza inquinare. Ergo, a impatto ambientale zero. Nella fattispecie, le mura esterne sono caratterizzate da 200 sottili pan-



nelli di vetro che ospitano al loro interno distese di micro-alghe, che assorbono l'anidride carbonica nell'aria e sono alimentate dalla luce naturale del sole. Ciò consente di immagazzinare e rilasciare un quantitativo di energia sufficiente ad alimentare tutti gli impianti di gestione do-

mestica. Ma non solo, si rivelano anche un ottimo isolante termico e acustico. Il processo è stato brevettato da un team di architetti, scienziati e ingegneri, tedeschi e austriaci. Il luogo ottimale ove stabilirvi l'edificio è il quartiere di Wilhelmsburg di Amburgo, area resi-

denziale sostenibile, in cui l'evidente presenza della natura ben accoglie una costruzione total green. Ma cerchiamo di capire meglio qual è la peculiarità di BIQ. Esteticamente appare come un grande cubo di cinque piani, per un totale di 15 appartamenti, ricoperto da verdi fac-

ciate che fungono da bioreattori, ovvero in grado di catalizzare il processo di reazione indotto dal contatto tra le alghe, il sole, e l'anidride carbonica. Il sole, in parole povere, attiva un processo di fotosintesi, a sua volta motore che mette in circolo preziosa energia per tutta la casa. Le biomasse accumulate, vengono trasformate in biogas che producono metano. Accumulano, quindi, uno shock termico, sufficiente per assicurare una fornitura di acqua calda in grado di riscaldare gli ambienti. Il calore viene prodotto anche direttamente dai pannelli e trasformato, tramite un sistema a celle a combustibile in energia elettrica.

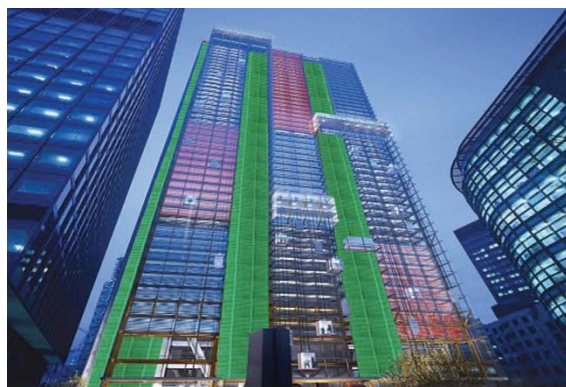
In modo tale è garantita la fornitura di corrente a tutti i dispositivi domestici. I ricercatori hanno calcolato una resa annua pari a 4.500 kWh per ciascun appartamento. Calcolando un consumo medio di 4.000 kWh per 4 persone. Pertanto, si è progettato di immettere in rete il calore prodotto in eccesso. La funzione isolante delle pareti, posizionate al sole, consente di ottimizzare i dispositivi. Mentre, l'impiego di alghe garantisce un filtro speciale rispetto ai rumori esterni.

Quindi, una risorsa dal grande potenziale per l'edilizia del futuro.

## Depurare l'acqua del scarico con le alghe

Ormai è risaputo che dalle alghe è possibile trarre dei benefici, uno fra tanti è quello di produrre energia. Ma sono altre le novità, che molti progetti meritano, potrebbero introdurre in materia. Fra questi, una ricerca in particolare merita un approfondimento adeguato. Trattasi della sperimentazione che la società americana OriginOil ha intrapreso nel complesso architettonico di La Défense, a Parigi. Un progetto che ha del rivoluzionario. Vediamo bene perché. Il sistema progettato dal team americano si basa sulla coltivazione di speciali alghe installate all'interno dei servizi igienici che, a quanto pare, sarebbero in grado di produrre calore e al tempo stesso depurare le acque reflue. Così, ogni volta

che si aziona lo sciacquone del water viene attivato un particolare sistema. In altre parole, vengono azionati dei fotobioreattori che produrrebbero una quantità di energia tale da assicurare buona parte del fabbisogno energetico quotidiano dell'intero edificio. Nello specifico, le acque reflue alimentano le alghe presenti nel serbatoio che, come è noto, sono in grado di filtrare le sostanze nocive e produrre calore durante il processo di nutrimento. Questo sistema di depurazione naturale delle acque di scarico consente, quindi, di immettere le stesse acque nella rete senza sovraccaricare il sistema fognario. Inoltre, consente di generare energia a costo zero e a impatto ambientale zero. Le acque reflue si trasformerebbero da problema a risorsa.



Dal momento che le alghe sono in grado di assorbire la maggior parte delle sostanze chimiche presenti nell'acqua prelevando Co2 dall'aria, il sistema potrà essere sperimentato anche sulle facciate degli edifici mediante pannelli ul-

trapianti montati in verticale sulle pareti esterne di palazzi di grandi dimensioni e grattacieli.

Un doppio vantaggio, visto che i pannelli ad alghe contribuiscono all'isolamento termico delle strutture e, dunque, alla loro massima resa energetica

in tutte le stagioni dell'anno. Una nuova alternativa tra le tante soluzioni a impatto zero che vanno incontro all'esigenza che ha la Francia di ridurre del 20% entro il 2020 il consumo di energia elettrica ottenuta dai fonti non rinnovabili.

Potrebbe diventare un sistema risolutivo anche per l'Italia, dove il sistema fognario e la scarsa depurazione sono ormai un'emergenza da risolvere. Basti pensare che circa il 30% del nostro paese è carente di sistemi di depurazione, mentre ben il 15% non è ancora allacciato al sistema fognario. Ergo, circa 500 centri urbani sono sprovvisti di impianti di trattamento dei reflui urbani conformi alla normativa comunitaria.

F.C.



Il Living Planet Report 2016: rischio e resilienza in una nuova era

# IL DECLINO DELLE SPECIE SELVATICHE

Paolo D'Auria

Secondo il "Living Planet Report 2016: rischio e resilienza in una nuova era", undicesima edizione della pubblicazione biennale a cura del WWF, entro il 2020 la popolazione globale di specie animali e vegetali potrebbe crollare del 67%. Lo studio analizza oltre 14.000 popolazioni di vertebrati, di oltre 3.700 specie dal 1970 al 2012. Secondo il rapporto le popolazioni globali di pesci, uccelli, mammiferi, anfibi e rettili si sono ridotte del 58 per cento tra il 1970 e il 2012 (dato disponibile più recente). Il declino subito dal mondo selvatico in appena mezzo secolo preannuncia cose non buone: un crollo imminente di almeno due terzi entro il 2020.

A tal proposito, Marco Lambertini, Direttore Generale del WWF Internazionale, ha dichiarato: "il mondo selvaggio sta scomparendo a un ritmo senza precedenti. Stiamo parlando solo delle specie meravigliose che tutti amiamo: la biodiversità rappresenta la base stessa del buono stato di salute delle foreste, dei fiumi e degli oceani.

Senza le specie animali gli ecosistemi crolleranno e con loro i 'servizi' che la natura ci fornisce quotidianamente come la purificazione dell'aria, dell'acqua, il cibo e la difesa dai cambiamenti climatici. Tuttavia abbiamo gli strumenti per risolvere questo problema e dobbiamo usarli subito se vogliamo seriamente preservare un pianeta vivente che sostenga la nostra sopravvivenza e il nostro sviluppo".

Il rapporto del WWF utilizza il Planet Index Living, fornito dalla Società Zoologica di Londra (ZSL), per monitorare le tendenze delle popolazioni di fauna selvatica, tendenze che mostrano una riduzione importante della loro dimensione globale. Le specie di acqua dolce sono complessivamente diminuite dell'81% tra il 1970 e il 2012, l'indice marino delle specie mostra per lo stesso periodo un calo complessivo del 36%.

"Continuando a oltrepassare i limiti biologici e fisici della Terra minacciamo il nostro stesso futuro", ha commentato Donatella Bianchi, Presidente del WWF Italia - "Questo è un momento decisivo perché siamo ancora in grado di sfruttare le soluzioni per orientare i nostri sistemi alimentari, energetici, dell'economia e della finanza in una direzione più sostenibile, partendo dalla considerazione del Capitale Naturale, cioè la vera ricchezza da cui tutti dipendiamo quella della natura, in tutti i processi economici e politici. Proteggere adeguatamente l'ambiente contestualmente allo sviluppo economico e sociale richiede un cambio radicale del sistema da parte dei singoli cittadini, delle aziende e dei governi passando da un approccio miope ad un approccio visionario che valorizzi le generazioni future". A tal fine, le strade suggerite dal WWF per ambire a un'Italia sostenibile sono molteplici:

- Il 4 novembre entrerà in vigore l'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico. Da quel giorno il Belpaese deve



essere pronto non solo a mantenere le proprie promesse e il proprio assenso formale all'attuazione dell'Accordo ma ad incrementare in maniera decisa e concreta tutti gli sforzi nel campo delle energie rinnovabili, l'efficienza ed il risparmio energetico, eliminando progressivamente gli approvvigionamenti da fonti di combustibili fossili ad iniziare dal carbone

- L'Italia deve provvedere, al più presto, alla realizzazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile in un maniera sinergica ed integrata con tutti gli organi di governo, in armonia

con l'Agenda 2030 ed i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ed avviare concretamente la realizzazione delle proposte in essa contenute

- E' stato finalmente formalizzato con la prima riunione, che ha avuto luogo il 25 ottobre, il Comitato nazionale per il Capitale Naturale (legge 221/2015) che dovrà realizzare il primo rapporto sullo stato del capitale naturale del Paese entro il febbraio 2017.

Altro e ultimo punto da attuare il prima possibile è l'elaborazione e la realizzazione di un Piano nazionale di adattamento al cambiamento climatico.



# Blue Sea Land, l'Expo dei Distretti Alimentari

Tina Pollice

Anche quest'anno si è svolta, dal 5 al 9 ottobre a Mazara del Vallo (Trapani), la quinta edizione Blue Sea Land, l'expo internazionale dei distretti agroalimentari del Mediterraneo, Africa e Medio Oriente. Una manifestazione che ha avuto per tema il food saving (risparmio alimentare) contro lo spreco alimentare, realizzata grazie alla collaborazione della Regione Siciliana, Ministero dell'Ambiente, Banco Alimentare e Distretto Sicilia-Malta del Rotary International. I partner principali la Guinea Equatoriale e il Marocco. Le nazioni partecipanti: Angola, Albania, Azerbaijan, Benin, Burkina Faso, Bosnia ed Erzegovina, Capo Verde, Cipro, Congo-Brazzaville, Costa D'Avorio, Emirati



Arabi Uniti, Egitto, Eritrea, Gabon, Gambia, Grecia, Ghana, Indonesia, Iraq, Kuwait, Mauritania, Marocco, Malta, Mozambico, Niger, Nigeria, Principato di Monaco, Sao Tome e Principe, Senegal, Somalia, Sud Africa, Sudan, Togo, Tunisia, Turchia, Uganda, Zambia. Le delegazioni di "Buyers" acquirenti internazionali: Svizzera, Olanda, Belgio, Regno Unito, Spagna, Svezia, Danimarca, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Estonia,

Polonia, Austria, Slovenia, Angola, Congo, Tunisia, Marocco, Ghana e Costa D'Avorio. Il distretto della pesca, negli ultimi 10 anni, ha saputo coltivare accordi leali di cooperazione con i Paesi del Mediterraneo, dell'Africa e del Medio Oriente, trasferendo loro il know-how delle imprese italiane e proponendo il modello distrettuale secondo la filosofia della Blue Economy. Una filosofia in contro tendenza al percorso intrapreso negli ultimi decenni dall'economia globale. Occorre ripartire dal lavoro dei produttori e dei territori, dall'economia reale, dal sistema di relazioni umane imprescindibili per abbattere le disuguaglianze nella distribuzione delle ricchezze sul pianeta. La Blue

Economy è un modello che il Distretto della pesca estende ai Paesi del Mediterraneo, dell'Africa, del Medio Oriente e non a caso, l'Unione Africana ha definito la blue economy la frontiera del rinascimento africano, inserendola nel piano 2063 a sostegno dello sviluppo economico continentale per i prossimi 50 anni. Il modello può essere esteso a tutte le filiere produttive: dall'agroindustria al manifatturiero, al turismo. Ciò vuol dire creare ponti e dialogare. Da parte di questi Paesi vi è un forte interesse a cambiare rotta in direzione dell'economia circolare, del restauro e della rigenerazione delle risorse naturali a partire dall'acqua. Il dialogo attraverso una cooperazione responsabile è la chiave del cambiamento per salvare i nostri mari e le risorse sia marine che terrestri. La blue

economy ha ispirato anche molti giovani siciliani a ripensare ai lavori svolti dai padri e nonni, usando innovazioni tecnologiche in termini di sostenibilità ambientale e sociale. Crescono, così, le opportunità di lavoro che stanno arricchendo la filiera ittica e in crescita anche la pescaturismo e l'ittiturismo. Come rilevato dalla facoltà di Economia dell'Università di Palermo, con la blue economy negli ultimi 5 anni si è registrata una crescita del 10% sul versante delle imprese. Sono oltre 100 quelle che aderiscono al Distretto della Pesca, di cui 78 appartenenti al settore "food" con un fatturato in crescita del 38%, circa 407.740.000 euro, determinando anche l'aumento dell'export (+ 77%) e dell'occupazione (in crescita del 13%).

## Il pipistrello che approfitta dei cambiamenti climatici

Ilaria Buonfanti

Chi lo dice che il cambiamento climatico è sempre e solo negativo? Negli ultimi 40 anni l'areale di diffusione del pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) è aumentato quasi del 400%.

Un'espansione simile non era mai stata registrata prima per altri pipistrelli e il motivo è, molto probabilmente, il cambiamento climatico. La scoperta, di un gruppo di ricerca guidato da Danilo Russo dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, è stata pubblicata sulla rivista *The Science of Nature*. Inizialmente questo pipistrello si poteva incontrare nell'Africa Settentrionale, in parti dell'Asia occidentale e nel Sud dell'Europa.

Ma già negli anni '80 è stato avvistato anche nel Nord della Francia e in Bulgaria, fino ad arrivare nel Regno Unito, in Repubblica Ceca, in Slovacchia, Ucraina, Ungheria, Romania, Bulgaria, Serbia e Polonia. Più una zona si è riscaldata, più è probabile che *P. kuhlii* vi sia arrivato per colonizzarla.

Via via che gli inverni sono diventati meno rigidi, tra il 1980 e il 2013 questo pipistrello si è spinto dal bacino Mediterraneo a Est verso i Balcani, a Ovest verso la penisola iberica e a



Nord raggiungendo le Alpi e la Francia occidentale.

I ricercatori hanno raccolto oltre 25.000 dati di presenza, cioè punti nei quali la specie è stata segnalata tramite bioacustica o catture. Raccogliere i dati in modo così minuzioso è stato possibile grazie a una collaborazione internazionale, con l'aiuto di volontari, gruppi chiropterologici ed esperti. base alle conoscenze sul pipistrello albolimbato, ampiamente studiato dalla Wildlife Research Unit guidata da Russo, gli scienziati hanno selezionato quattro possibili fattori come driver dell'espansione attraverso l'Europa. L'aumento della temperatura, l'urbanizzazione, la distribuzione delle precipitazioni e le precipitazioni medie annuali e l'unico dato davvero significativo risulta essere l'aumento della temperatura media invernale mentre gli altri dati non apportano modifiche significative.

## Un fungo come pesticida naturale

L'eterna lotta ai pesticidi chimici continua, da decenni ormai si studiano metodi alternativi ai normali pesticidi dannosi per l'ambiente e per la salute dell'uomo.

Ora è la volta di un particolare fungo, scoperto da un famoso micologo e saggista, Paul Stamets, strenuo sostenitore della micoterapia. Il fungo in questione agisce come un vero e proprio pesticida naturale uccidendo gli insetti dannosi che diventano mummificati.

È stata una scoperta avvenuta un po' per caso, come spesso avviene per le scoperte scientifiche, quando infatti la famiglia del micologo ha avuto problemi con le formiche l'esperto ha deciso di cercare la soluzione tra i funghi entomopatogeni.

Lo stratagemma delle trappole per le formiche preparate con questi speciali funghi ha funzionato in una sola settimana senza dover ricorrere ai comuni pesticidi o insetticidi.

I funghi entomopatogenici sono già noti anche in Italia. Come sottolinea il CCPB (organismo di certificazione e controllo dei prodotti agroalimentari e "no



food" ottenuti nel settore della produzione biologica e in quella eco-compatibile ed eco-sostenibile), negli ultimi anni, la scoperta di specie di funghi entomopatogeni ha dato una forte spinta alla lotta biologica di questi parassiti e alla produzione di fitofarmaci naturali, cosiddetti micopesticidi.

Oggi, in commercio è possibile trovare 28 diversi micopesticidi, prodotti da 7 specie diverse di funghi entomopatogenici, come *Beauveria bassiana* e *Lecanicillium sp.* utilizzati soprattutto nella lotta agli afidi che causano danno

enormi alle coltivazioni.

La particolare aggressività di questi insetti verso le specie di solanacee, in particolare melanzane, patate e peperoni, ha spinto l'uomo alla ricerca di metodi di lotta efficaci contro questa vera piaga.

La particolarità di questi micopesticidi è che essi contengono materiale di moltiplicazione fungino, quali spore e ife che, una volta giunto sull'ignaro e infestante ospite potenziale, porta al rapido sviluppo del fungo entomopatogeno e a morte del parassita.

In questo modo, l'azione di controllo della popolazione di afidi risulta duratura nel tempo, almeno fino a quando il fungo riesce a sopravvivere nel terreno e a infettare nuovi ospiti.

Per questo motivo, l'utilizzo di questa tecnologia, associato con le pratiche agronomiche tipiche del metodo biologico, classicamente votate all'incremento della materia organica del suolo e alla lotta alla desertificazione, fenomeni che mantengono un microclima umido, può assicurare una riuscita longeva del trattamento contro gli afidi e altri insetti parassiti. I.B.



# STORIA E MAGIA DELLE CASE DEL TÈ

Antonio Palumbo

Lo "spazio del tè" come forma distintiva dell'architettura si sviluppa verso la fine del sedicesimo secolo. Uno spazio fuori dall'ordinario, microcosmo per lo spirito, in cui ogni accorgimento, la scelta dei materiali, il concetto che dà forma al giardino del tè, la luce, ciascun oggetto d'uso nella cerimonia ed il rituale vanno in un'unica direzione: l'immersione del sé nello spazio assoluto.

La cerimonia del tè è intrisa della sensibilità del popolo nipponico nei confronti della natura; di conseguenza, le case del tè sono spazi che riflettono tali sentimenti.

La casa da tè (chashitsu) è uno spazio costruito appositamente per facilitare gli "incontri del tè".

Tuttavia, come scrive Masao Nakamura - il più importante esperto di chashitsu - in "A Picture History of Japanese Tearooms" (Tankosha, 1998): «Il semplice possesso di quanto necessario per una cerimonia del tè non è abbastanza per creare una casa del tè».

Oltre a soddisfare i requisiti funzionali per la cerimonia, lo spazio deve anche evocare la giusta atmosfera.

Di fronte all'ambiente adibito alla tradizionale cerimonia vi è un giardino, denominato roji. Gli invitati lo attraversano percorrendo un sentiero di pietre, ammirando le piante e gli alberi, prima di lavarsi le mani in una conca lapidea piena d'acqua ed entrare poi nello chashitsu.

Questa zona naturale all'esterno dell'edificio offre un piacevole avvicinamento allo spazio ultraterreno costituito dalla casa del tè.

Una delle principali caratteristiche della casa del tè è l'ingresso per gli ospiti, chiamato nijiriguchi. La porta quadrata è così bassa e piccola che gli invitati non possono oltrepassarla senza chinarsi decisamente. L'ospite, invece, utilizza un ingresso diverso, chiamato sadōguchi. Esistono diverse leggende attorno all'origine del nijiriguchi: in una di queste si narra che la piccola entrata costringerebbe anche un generale a lasciare la sua spada sulla soglia per passarci attraverso. Così lo spazio interno si distacca a tutti gli effetti dalla realtà: gli ospiti lasciano al di fuori le rispettive condizioni sociali e interagiscono come se fossero tutti uguali.

Si dice anche che entrare da una porta così piccola renderebbe lo spazio della stanza del tè più grande.

La dimensione standard di uno chashitsu è di 8,2 mq (4,5 tatami o 4,5 jō). Le stanze giapponesi sono, in genere, misurate in base al numero di tatami (stuoie di paglia) che possono contenere.

La dimensione del tatami differisce tra le regioni e va da 1,5 a 1,9 mq.

Il tatami tradizionalmente usato nella regione di Kyoto è utilizzato per gli chashitsu di tutto il Giappone: misura 1,82 mq, ovvero 1,91 x 0,955 m.

Le stanze da tè più piccole



sono chiamate koma, le più grandi hiroma.

Nelle moderne città giapponesi molte persone non vivono in abitazioni indipendenti ma in appartamenti all'interno di complessi abitativi. Nonostante ciò, spesso gli spazi adibiti alla cerimonia del tè vengono creati anche qui.

Un esempio è la stanza del tè progettata a Tokyo da Hiroyuki Suzuki di Atelier 137 per esaudire il sogno della moglie di un suo cliente, la

quale aveva studiato la cerimonia del tè della scuola Urasenke per 30 anni.

Va sottolineato, infine, che gli chashitsu possono sfoggiare anche un design contemporaneo, come quello della Hiro-

naka House, progettata sempre a Tokyo dall'architetto Ken Yokogawa: un edificio con una forma innovativa, che appare dalla strada come un poliedro coperto di pannelli di alluminio.





# NUTRIRSI BENE PER PREVENIRE L'INFLUENZA

Agrumi, mele, kiwi e aglio sono tra gli alimenti che contribuiscono a metterci al riparo dai malanni stagionali

Rosemary Fanelli

Sette milioni di italiani a letto: queste le previsioni del Ministero della Salute, che dal 17 ottobre ha attivato il protocollo di monitoraggio "Influnet", messo a punto dall'Istituto Superiore di Sanità. Il progetto consentirà di raccogliere, fino ad aprile, le segnalazioni dei casi da parte di medici di famiglia e pediatri. Con la stagione autunnale sono infatti inesorabilmente arrivati i malanni stagionali e le malattie da raffreddamento, conseguenza degli sbalzi di temperatura e di un abbassamento delle difese immunitarie. A farne le spese sono soprattutto single, bambini ed anziani, le categorie più esposte perché meno attente ad uno stile di vita

sano e ad una alimentazione corretta. Da qui l'importanza di fare il pieno di vitamine, attraverso l'alimentazione.

Diversamente da quello che si possa pensare, l'autunno aumenta il dispendio energetico, proteico ed idrico. Ecco perché per essere efficace contro le malattie stagionali, una alimentazione sana dovrebbe fornire soprattutto acqua,

sali, carboidrati e proteine. Più vitamine e minerali, quindi, presenti soprattutto negli agrumi, nelle mele e nei kiwi, da consumare attraverso centrifugati, frullati e spremute, che oltre a reintegrare le perdite di liquidi in caso di febbre, apportano alte dosi di vitamina C. Poiché spesso ai sintomi influenzali è associata una condizione di inappetenza, per stimolare l'appetito sono utili pesce, passati di verdura, carni bianche e olio extravergine d'oliva a crudo. La chef inglese Sophie Michell, intervistata dal 'Daily Mail', analizzando le caratteristiche organolettiche dei cibi, ha ideato una vera e propria dieta anti-virus. A farla da padrone, l'aglio, che sebbene non sia molto amato per il forte odore e sapore, è un

ortaggio dalle preziose proprietà antibatteriche e antivirali. Tra i "superfood" figurano inoltre i mirtilli, che proteggono il sistema immunitario e sono ricchi di antiossidanti e le patate, ricche di betacarotene, che, trasformandosi in vitamina A, rafforza il sistema immunitario e combatte i batteri. Sempre in tal senso un valido aiuto è fornito dalle mandorle,



che proteggono l'intestino e la pelle da infezioni oppure dallo yogurt naturale, un'ottima alternativa a biscotti e dolci, che consumato a colazione aiuta a neutralizzare le sostanze nocive per la salute, rafforzando la flora batterica intestinale e, se arricchito con il miele, diventa un toccasana per la salute, in quanto ricco di sostanze antiossidanti e antibatteriche. La chef Michell indica, inoltre, il brodo di pollo e il brodo

d'ossa di animali come cibo ideale per combattere l'influenza di stagione, perché è un'importante fonte di nutrimento e risulta benefico per l'intestino. Per fare il pieno di sali minerali, vitamine e sostanze antiossidanti, è necessario infine assumere frutta e verdura, prediligendo il cavolfiore, ma soprattutto bere tanta acqua. E se neppure questi accorgimenti bastassero, tanto vale aspettare la prossima estate.

Nel nostro Paese il personale sanitario non sempre si vaccina

## VACCINI ANTI-INFLUENZALI I MEDICI Danno L'ESEMPIO?

L'influenza stagionale è arrivata e nella sola Campania già si registrano centinaia di casi, per l'aggressività e la mutazione del virus, accentuata da una bassa immunità della popolazione. Tra i sintomi principali: febbre, mal di gola, tosse, mal di testa e dolori articolari. Unica arma di difesa, sembrerebbe il vaccino antinfluenzale, che di fatto nella nostra regione non è ancora disponibile presso i distretti sanitari, a causa di un pasticcio nella comunicazione tra Asl e ditta appaltatrice. A ciò si aggiunga una scarsa predisposizione del personale sanitario alla vaccinazione. Infatti, sebbene molti medici invitino i soggetti a rischio a vaccinarsi contro l'influenza, proprio per limitare le possibili complicazioni che potrebbero insorgere nei soggetti

cosiddetti "a rischio", quali anziani, diabetici e cardiopatici, quasi il 90% di medici ed infermieri non lo fa. E' pur vero che non sussiste alcun obbligo per la categoria di vaccinarsi, ma gli effetti di questo cattivo costume sono molteplici. Il personale sanitario, infatti, scansando la vaccinazione, si trasforma in un possibile veicolo di trasmissione del virus, rischia di ammalarsi e di non poter garantire l'assistenza nei momenti più importanti della pandemia influenzale. Il buon esempio, inoltre, resta un fattore di comunicazione importante. Diverso sembra invece l'andamento europeo, dove questo cattivo costume trova comunque espressione, ma con percentuali decisamente più basse, che vanno dal 15 al 29% di Paesi come Inghilterra, Germania e Fran-



cia. A prescindere dall'approccio del personale sanitario, è pur vero che sono molti i dubbi che permangono sul vaccino, in primis perché un vaccino antinfluenzale può provocare, come tutti i vaccini, anche dei possibili danni. La variabilità del virus influenzale è inoltre



altissima ed è molto difficile prevederne la diffusione, nonostante tra settembre e ottobre, di solito, i mass media parlano di milioni di ammalati. Da ultimo, le previsioni epidemiche vengono spesso disattese. Basti pensare, ad esempio, che quella che venne definita come la pandemia

H1N1, in realtà ha provocato un numero irrisorio di decessi, per lo più tra categorie a rischio e comunque circa un ventesimo di quelli che ogni anno vengono riferiti alla classica influenza. Non sarebbe forse il caso di promuovere la prevenzione naturale?

R.F.



# Il litio, causa di deformità dell'embrione

I ricercatori della Stazione zoologica Dohrn hanno condotto di recente uno studio in materia

Rosario Maisto

Il Litio è un metallo presente in natura che si estrae da alcune rocce che ne sono ricche e, sottoforma di Carbonato di Litio, è utilizzato in psichiatria come stabilizzatore del tono dell'umore e viene utilizzato per curare alcune forme di depressione.

Il cibo e l'acqua che assumiamo contengono questo metallo in quantità modeste, per questo motivo nel nostro organismo è riscontrabile soltanto in minime tracce, a meno che non venga assunto come farmaco. Un'eccessiva assunzione del litio è da considerarsi pericolosa perché potrebbe essere causa dominante di deformità dell'embrione, ad affermarlo è stata la Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli (meglio conosciuto come l'Acquario di Napoli), qui i ricercatori hanno condotto uno studio sugli effetti del litio durante la fecondazione e lo sviluppo embrionale, esaminando gli effetti provocati dall'uso del litio su uova di riccio di mare.

I risultati ottenuti rivestono un interessante aspetto sperimentale, perché nella ricerca condotta si è fatto uso di concentrazioni di litio simili a quelle presenti nel plasma di pazienti trattati con tale ele-



mento, di fatto, usato fin dagli anni sessanta è stato somministrato a pazienti affetti da disturbo bipolare, sindrome caratterizzata da forte instabilità umorale, evidenziando poi con svariati studi clinici che esso,

provoca spesso conseguenze complesse, nonché effetti collaterali più che fastidiosi come nausea, diarrea, confusione mentale, contrazioni muscolari involontarie. Secondo i risultati della ricerca condotta dal team

ricerca di Napoli, il litio non dovrebbe essere assunto dalle donne affette da questi disturbi, e che decidono di programmare una gravidanza, poiché è stato messo in evidenza che la fecondazione, o l'equivalente concepimento nelle donne, in presenza di litio, produce malformazioni sullo sviluppo embrionale successivo.

La missione della Stazione Zoologica Anton Dohrn, è strettamente connessa alla ricerca sui processi fondamentali della biologia, con specifico riferimento agli organismi marini e alla loro biodiversità, continua a svolgere sperimentazioni innovative nell'ambito delle biotecnologiche marine. Queste sono volte all'utilizzo di molecole o organismi per scopi applicativi, anche farmaceutici o industriali, e grazie al loro ruolo, decisivo ed incisivo in questo ambito di ricerca, l'Anton Dohrn ha riscosso molto successo ed interesse da parte della comunità scientifica, ottenendo varie pubblicazioni e complimenti, e si spera che in futuro questo Ente di Ricerca Scientifica possa non solo trovare altre soluzioni ed aiutare le persone a migliorare la vita in tutte le sue forme, ma anche a trovare altre soluzioni farmaceutiche per combattere quelle malattie che condizionano la vita degli uomini.

Legambiente: il 71% degli antibiotici venduti è destinata ai capi di allevamento

## LA "NON CURA" DEGLI ANIMALI DA MACELLO

Rosa Funaro

Ogni anno in Italia il 71% degli antibiotici venduti vengono somministrati agli animali da macello. Nel dettaglio, parliamo di ottocento milioni di capi di bestiame. Con tale percentuale, l'Italia si posiziona al terzo posto in Europa per uso di antibiotici destinati agli animali da allevamento, dopo la Spagna e l'isola di Cipro, e supera di ben tre volte il consumo della Francia e di cinque quello del Regno Unito. Si tratta di un altro "grande" primato conquistato dal Belpaese, che di vincente, purtroppo, non ha proprio nulla. I dati, raccolti dall'ECDC (European Centre for Disease Prevention and Control), l'EFSA (European Food Safety Authority) and EMA (European Medicines Agency) e dalla SIMIT (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), sono stati

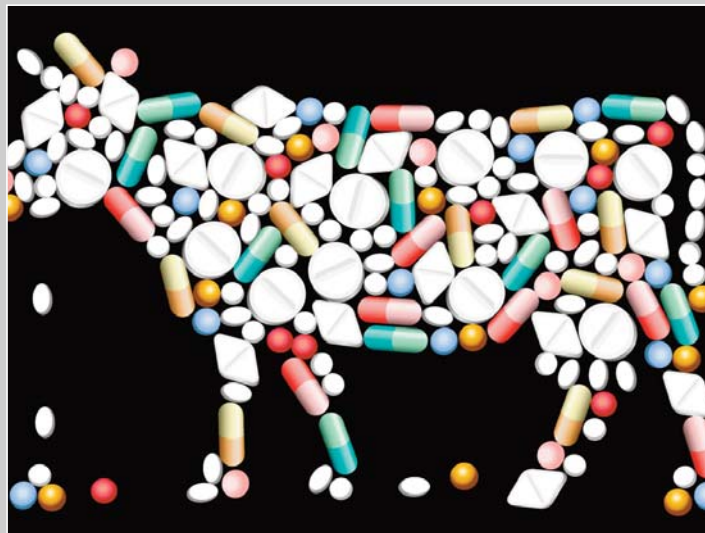
diffusi da Legambiente in occasione della firma di un protocollo fra l'associazione ambientalista italiana e la CIWF (Compassion in World Farming), organizzazione internazionale no profit che lavora esclusivamente per la protezione e il benessere degli animali allevati a scopo alimentare.

Il protocollo vuole promuovere iniziative contro la zootecnia intensiva.

Il documento è stato firmato da Rossella Muroli, presidente di Legambiente, e da Philip Lymbery, direttore della CIWF International, alla presenza di Annamaria Pisapia, direttrice di CIWF Italia. Legambiente e la CIWF intendono cominciare un nuovo lavoro condiviso per l'attuazione di buone pratiche di allevamento estensivo (all'aperto e/o biologico) e di percorsi educativi nelle scuole. Per tale motivo, cercheranno di sensi-

bilizzare e coinvolgere, attraverso varie attività, i parlamentari italiani ed europei affinché adottino

atti legislativi a favore del benessere animale e della sostenibilità ambientale.



# Parmenide di Elea, il filosofo!

Grandi Napoletani, grandi Campani

Gennaro De Crescenzo  
Salvatore Lanza

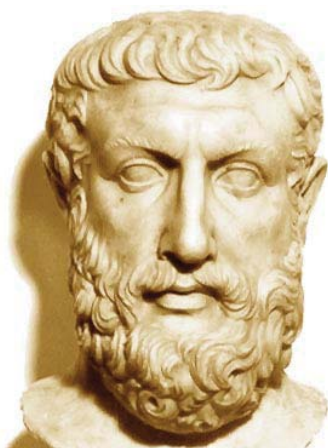
La nostra terra è stata segnata, da circa tremila anni, da uomini e donne che l'hanno resa grande. Storia, teatro, pittura, scultura, musica, architettura, letteratura... I settori nei quali Napoletani e Campani sono diventati famosi e hanno rese famose Napoli e la Campania sono numerosissimi. Continuiamo il nostro piccolo viaggio tra Napoletani e Campani famosi...

Elea (in epoca romana "Velia") era una città della Magna Grecia fondata nella seconda metà del VI secolo a.C. da esuli Focei in fuga dalla Ionia (attuale Turchia, nei pressi del golfo di Smirne) per sfuggire alle pressioni militari persiane.

Oggi ne resta un'importante area archeologica nella contrada Piana di Velia, nel comune di Ascea, in provincia di Salerno, all'interno del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Nell'area si trovano i resti dell'Area Portuale, di Porta Marina e Porta Rosa, delle Terme Ellenistiche e romane, dell'Agorà, dell'Acropoli, del Quartiere Meridionale e del Quartiere Arcaico.

A quella zona si lega una famosissima scuola filosofica, cuore e motore di tutto il pensiero filosofico occidentale: la scuola eleatica (o eleatismo). La sua dottrina fondamentale si lega alla differenza profonda tra il mondo sensibile, molteplice e mutevole, e il mondo intelligibile, necessario ed eterno, accessibile solo alla conoscenza razionale. I più grandi esponenti di quella scuola furono Parmenide e Zenone. Poche sono le notizie relative alla sua vita ma a lui si riferiscono le ricerche platoniche e aristoteliche.

Parmenide si contrappose al pluralismo naturalistico della filosofia ionica e alla dualità uno-molteplice, definito indefinito della filosofia pitagorica ed eracleitea, in quanto concepivano l'essere come coesistenza di contrari. Fu allievo di Senofane di Colofone ed elaborò, nel suo poema "In-



torno alla natura", la dottrina eleatica dell'essere, di importanza capitale nella storia del pensiero greco e in quello successivo. Il poema si apriva con un'introduzione che descriveva in forma allegorica come l'autore, condotto dal carro delle Eliadi, arrivi di fronte alla dea reggitrice del mondo, e sia da essa esortato alla conoscenza tanto del vero sapere, quanto delle "idee dei mortali". Alla verità, per Parmenide, si arriva attraverso la

via della "Persuasione compagna della Verità" sempre legata all'"essere" e all'"è" e mai al "non essere". Nella seconda parte del suo poema affronta le questioni relative alla teoria del mondo "secondo verità".

Questa dottrina, basata sull'opposizione luce-tenebre, riprendeva largamente e reinterpretava in maniera originale i motivi tipici della cosmologia precedente. Nel campo della geometria si deve

a lui una critica dei concetti geometrici fondamentali: oltre alla distinzione delle linee in rette, curve e miste, sembra che a lui si debba l'osservazione che le definizioni negative sono quelle che maggiormente convergono ai principi.

Sempre a Parmenide molti studi attribuiscono le nozioni puramente razionali degli enti geometrici (punto, linea, superficie). In alcuni scavi realizzati a Velia-Elea si sono

rinvenute, in momenti diversi, una testa e un'erma senza testa recante il nome di Parmenide e riferibili al I sec. d. C.. Inutile sottolineare che tutta l'area, in un territorio splendido anche dal punto di vista naturalistico, agricolo e paesaggistico, in pieno Cilento, potrebbe essere ulteriormente valorizzata attraverso la conoscenza e la diffusione della conoscenza di personaggi di rilievo internazionale come Parmenide.





# Publio Papinio Stazio, autore della Tebaide

Grandi Napoletani, grandi Campani

Gennaro De Crescenzo  
Salvatore Lanza

Papinio Stazio fu un poeta in lingua latina: nato a Napoli nel 45 d. C. circa, vi morì, forse, intorno al 90 d. C. Trovò la sua fama alla corte di Domiziano, a Roma; era figlio di un maestro di grammatica e retorica. Tornò a Napoli forse dopo le alterne vicende legate alle gare poetiche romane o per ragioni di salute.

Il suo poema più importante fu la Tebaide: 12 libri con la descrizione degli eventi bellici per il possesso di Tebe influenzati dalla letteratura greca e, soprattutto, da Virgilio. Il linguaggio era a volte epico e carico di spunti anche poetici.

Stazio non si limitava a descrivere gli episodi storici e la stessa linea caratterizza l'altro poema, quello epico rimasto incompleto (L'Achilleide). Entrambi i poemi ebbero un grande successo nel periodo medioevale. Forse, però, lo Stazio più apprezzato resta



quelle delle opere "secondarie", più sentite e più semplici: le Silvae, cinque libri con 32 componimenti d'occasione ("silva" intesa, allora, nel senso di "improvvisazione") che spesso richiamano Orazio. Di Stazio si ricorda anche una splendida descrizione di Napoli e della Campania in una lettera inviata alla moglie per convincerla a trasferirsi tra gli abitanti di Partenope...

"Ecco Partenope, la città fondata sotto l'auspicio di Apollo, i porti e le spiagge accolgono ospiti da ogni parte del mondo, il suo clima è temperato, con tiepidi inverni e fresche estati, un mare tranquillo con le onde languide. Regna in questa zona una pace serena, l'ozio di una vita di riposo e la quiete non subiscono turbamenti e si dormono lunghi sonni. Lì nessuno litiga e la giustizia regna senza problemi. E che dire dei magnifici panorami e delle bellezze di questi luoghi, dei templi e delle piazze, dei teatri e dei giochi quinquennali? Tutto intorno abbondano i divertimenti che rendono varia la vita sia che ti piaccia visitare Baia con le sue incantevoli spiagge e le sue sorgenti di acqua sulfurea, sia che ti piaccia visitare la dimora della misteriosa Sibilla, sia i vigneti pieni di vino, sia la splendida isola di Capri con il suo faro che è luminoso più della luna e che salva tanti naviganti..."





In Italia il cibo "buttato via" ogni anno ha un valore di circa otto miliardi di euro

# La Campagna Zero Sprechi 2016

Alessia Esposito

Un problema che non accenna a diminuire, lo spreco alimentare, simbolo di una delle più grandi ingiustizie e disuguaglianze dei nostri tempi.

Oggi, in Italia, tocca un valore di circa otto miliardi di euro l'anno, secondo i dati dell'Osservatorio Waste Watcher di Last Minute Market / Swg e del progetto Reduce (Università di Bologna / Ministero dell'Ambiente) lanciati in occasione del World Food Day 2016 del 16 ottobre.

La cifra comprende lo spreco del cibo nella filiera (agricoltura, industria, distribuzione, insieme allo spreco alimentare domestico).

E non è finita qui. Il valore effettivo è anche superiore di quello registrato, quasi il doppio. Innanzitutto perché quello risultante nei sondaggi è lo spreco percepito che vale circa la metà di quello effettivo, che invece si attesta ad una cifra di 12 miliardi di spreco domestico.

A questi vanno aggiunti la perdita in campo (1 miliardo e 25 milioni), gli sprechi nell'industria (1 miliardo e 160 milioni) e nella distribuzione (1 miliardo e 430 milioni) per arrivare così ad un valore complessivo totale di spreco annuale in Italia di 15 miliardi e 615 milioni (elaborazione Distal Università di Bologna e Last Minute Market su dati Borsa Merci Bologna).

Commenta così il fondatore di Last Minute Market Andrea Segré, presidente del Comitato tecnico-scientifico Programma nazionale di Prevenzione rifiuti/sprechi (Min. Ambiente):

I risultati di queste ultime



stagioni spese per la sensibilizzazione di cittadini e amministratori sul tema dello spreco alimentare si sono tradotti nella nuova normativa antispreco ma anche in una maggiore consapevolezza dei consumatori. Un'attenzione che vogliamo innanzitutto tramandare ai nostri figli: insegnare a non sprecare è un atteggiamento educativo passato in un anno dal 62% al 78% degli italiani. [...] Ma solo 1 italiano su 4 riconosce nello spreco domestico la vera voragine degli sprechi in Italia, laddove le 'colpe' sono date frettolosamente alla distribuzione, alla ristorazione o alla filiera."

Proprio per ovviare a questa errata percezione partirà da novembre il primo monitoraggio scientifico dei "Diari di famiglia" Waste Watcher, misurazioni scientifiche realizzate con Università di Bologna ed Swg per osservare lo spreco reale attraverso report precisi di alcune famiglie italiane.

A questo si aggiungerà il "waste sorting", il controllo della differenza tra ciò che

## Il successo di Piano City 2016 a Napoli

Domenico Matania

Anche quest'anno Napoli ha ospitato Piano City, la rassegna che vede più il pianoforte protagonista in diversi luoghi della città. Ma come nasce l'idea? Si parte dalla Germania, dove il pianista tedesco Andreas Kern nel 2010 dà vita al Festival Piano City Berlin coinvolgendo settanta salotti e pianisti di fama internazionale e presentando eventi come "la notte bianca del pianoforte" e la "Piano Battle".

Dalla Germania all'Italia: Ludovico Einaudi nel maggio del 2012 ha portato l'idea di Piano City a Milano riscuotendo un successo senza precedenti, successo poi replicato negli anni successivi. Da Milano a Napoli: nel 2013 la storica Ditta Alberto Napolitano Pianoforti di piazza Carità ha dato vita al primo Piano City napoletano con centocinquanta eventi in tutta la città, con la partecipazione di circa duecentocinquanta pianisti e oltre quindici mila visitatori.

Giunti dunque alla quarta edizione, il 13, 14, 15 e 16 Ottobre 2016, il pianoforte ha suonato in ogni angolo di Napoli con concerti, eventi, appuntamenti nei salotti delle case napoletane (House Concerts) e nei più bei luoghi storici: Musei, Teatri, Biblioteche, Metropolitane, Aeroporto, scalinate, strade e piazze.

La location principale è stata il Complesso Monumentale di S. Paolo Maggiore che ha ospitato venerdì 14, sabato 15 e domenica 16 la maggior parte degli eventi negli spazi della Basilica, del Chiostro e delle magnifiche sale del Refettorio e della Sacrestia. Molto suggestiva l'inaugurazione della rassegna con ventuno pianoforti sotto i porticati di Piazza Plebiscito che hanno suonato in prima assoluta "Riflessioni", una composizione di Patrizio Marrone.

A seguire il Concerto di Mozart per tre pianoforti e Orchestra (Rielaborazione per 4 pianoforti) e la trascrizione di Bach del Concerto di Vivaldi per quattro pianoforti e Orchestra BWV 1065.

La chiusura di questa edizione ha riservato la piacevole sorpresa del concerto di Enrico Pieranunzi nel Chiostro di Santa Caterina a Formello.

È questo lo spirito della rassegna: chiunque possiede un pianoforte può iscriversi a Piano

City ed ospitare un House Concert se si tratta di un appartamento privato, piuttosto che un evento pubblico se lo strumento si trova altrove.

Il Festival è aperto ogni anno a tutti i generi musicali dalla classica al jazz, dalla contemporanea al rock e al pop, tutti solo ed esclusivamente al pianoforte con la partecipazione di concertisti professionisti, appassionati e studenti.



viene registrato e ciò che è contenuto in effetti nei rifiuti.

Un modo per giungere ad una consapevolezza importante, prima ancora che per le industrie, per i singoli cittadini. Un modo per rendersi conto di quanto possiamo evitare di sprecare mentre 795 milioni di persone nel mondo non hanno abbastanza cibo, per una media di 1 persona su 9, bambini compresi, mentre nelle mense italiane ancora si spreca tra il 20% e il 50% soprattutto per le verdure, al cui sapore i bambini troppo spesso non vengono educati in famiglia.





# Protesi oculari fotovoltaiche: speranze contro la cecità

Ricercatori americani sperimentano l'utilizzo di dispositivi retinici alimentati dall'energia solare

Cristina Abbrunzo

La tecnologia applicata alla medicina sembra avere una vera e propria predilezione per l'ambito oculistico. Dopo vari tentativi di pervenire alla messa a punto di un occhio bionico, un team di ricercatori californiani si è già spinto oltre, puntando a una sorta di occhio "fotovoltaico".

Sottilissime protesi oculari, molto simili a quelle usate per i pannelli solari, ma talmente piccole nelle dimensioni da poter essere inserite sotto la retina dell'occhio per ridare la vista ai non vedenti. Questo il progetto della Stanford University School of Medicine che ha creato un dispositivo in grado di elaborare il flusso dei dati visivi attraverso un paio di occhiali, dotati di una microcamera e di un mini computer. Le immagini vengono visualizzate su un piccolissimo monitor integrato negli occhiali e inviate con un sottilissimo chip in silicio fotovoltaico impiantato sotto la retina e ciò consente al paziente di poter rivedere.

Il gruppo di ricercatori americani, coordinato da James Loudin e Daniel Palanker, ha impiantato in un campione di ratti alcuni dispositivi retinici autoalimentati dalla tecnologia fotovoltaica. Pubblicato

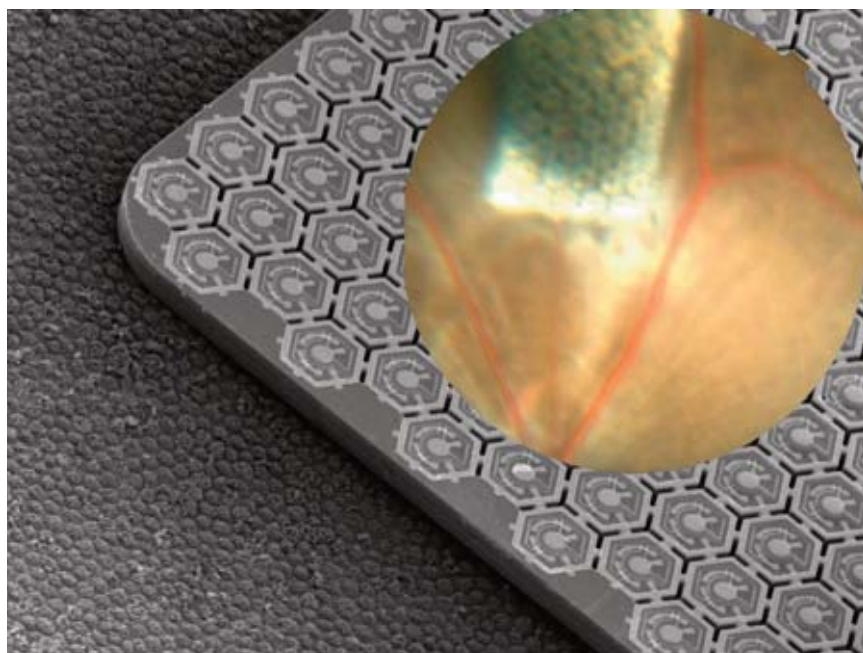
sulla rivista Nature Photonics, lo studio lascia intravedere una possibile applicazione sull'uomo grazie a un vantaggio non indifferente rispetto alle altre soluzioni fin qui praticate, ovvero l'assenza di cavi di alimentazione e di componenti esterne che assicurino l'apporto energetico di cui ha bisogno qualsiasi ritrovato tecnologico legato a una protesi oculare.

Ma come funzionano esattamente queste innovative protesi fotovoltaiche?

Funzionano esattamente come i pannelli solari sui tetti: convertono la luce in corrente elettrica che fluisce nella retina.

Il meccanismo di riattivazione della vista viene avviato in modalità wireless e, a differenza dei precedenti modelli di impianti sottoretinici ed epiretinici con alimentatore esterno, i fotodiodi in silicio ricevono l'alimentazione tramite l'illuminazione pulsata nel vicino infrarosso, erogata attraverso gli occhiali video.

La videocamera utilizzata, dunque, rileva le informazioni visive e le trasmette all'impianto inserito nell'occhio (dei chip fotovoltaici) attraverso un sistema wireless costituito di piccoli pixel fotovoltaici che proiettano le immagini sulla retina tramite impulsi a infra-



rossi di 880-915 nm. In seguito, i pixel nella matrice dei fotodiodi sottoretinici trasformano la luce in correnti di stimolazione che riattivano i neuroni all'interno della retina, realizzando la vista.

Tirando le somme, lo studio ha quindi posto le basi per una nuova battaglia contro la cecità, che questa volta – a differenza dei precedenti tentativi – riesce a sfruttare dispositivi piccolissimi ed evitare così l'in-

gombro di strumenti e componenti di grandi dimensioni, come cavi e bobine, utilizzate nelle protesi messe a punto negli anni scorsi. Ma c'è di più: questo nuovo tipo di occhio bionico punta a migliorare la vita dei pazienti affetti da malattie degenerative della retina, come la degenerazione maculare senile e la retinite pigmentosa.

Le malattie degenerative della retina portano alla progres-

siva perdita dei fotorecettori che catturano le immagini, mentre i neuroni retinici interni, che processano le immagini, restano in gran parte integri.

La stimolazione elettrica di questi neuroni può generare delle sensazioni visive. Si può, quindi, ipotizzare un percorso alternativo per la percezione visiva, dando vita a nuove speranze di poter restituire la vista ai pazienti ciechi.

## Be my eyes: dai nuovi occhi ai non vedenti

Un'app solidale e innovativa consente di "prestare" il proprio sguardo

A quanto pare ormai c'è una app per ogni persona ed esigenza.

L'ultimo traguardo della scienza elettronica è l'applicazione "Be My Eyes" dello sviluppatore danese Hans Jørgen Wiberg, un non vedente che è riuscito a realizzare un progetto davvero interessante. Questa app, infatti, consente alle persone di "prestare" i propri occhi ai non vedenti e di assisterli quando necessario.

Be My Eyes, infatti, anziché puntare su una straordinaria innovazione tecnologica, pone l'accento sui rapporti umani, resi possibile dalla rete, tra i non vedenti e i normodotati che vogliono dare una mano e sono disposti a iscriversi sul social network.

Quando una persona in diffi-



coltà ha bisogno di aiuto, non fa altro che chiederlo attraverso la app, per trovare dall'altro capo del telefono gli occhi di un'altra persona che ci vede bene, pescata a caso tra gli iscritti. I motivi per cui

qualcuno si trova a prestare i propri occhi sani a chi ne ha bisogno possono essere i più vari: ad esempio il non vedente può dover controllare la scadenza su un cartone del latte, oppure trovare la giusta direzione

dove andare o scegliere un prodotto dallo scaffale di un supermercato.

La app trasferisce il video ripreso dalla fotocamera dell'iPhone del non vedente sul display del volontario, che può

così rispondere alle domande postegli, come farebbe durante una semplice videochiamata con Skype o Facetime.

Per usare Be My Eyes basta dunque avere a disposizione uno smartphone dotato di fotocamera e videocamera. Il programma si avvale dell'adesione di oltre 50 mila volontari che restano a disposizione per ricevere chiamate da parte di pazienti ipovedenti e non vedenti.

Be My Eyes si trova ancora in corso di sviluppo per apportare nuovi miglioramenti e per arricchire le traduzioni disponibili. La nuova app è già disponibile per iPhone in 10 lingue, compreso l'italiano, e in primavera dovrebbe arrivare anche la versione per Android.

C.A.

# Decreto Trasparenza: l'accesso civico generalizzato

Entro dicembre le linee guida Anac recanti le indicazioni operative

Felicia De Capua

Il D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97, nel novellare l'art. 5 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, meglio noto come "Decreto Trasparenza", ha introdotto il cd. "accesso civico generalizzato". Si tratta di un regime di accesso molto più ampio di quello previsto dalla precedente formulazione del citato articolo, in quanto consente di accedere ai dati, alle informazioni e ai documenti detenuti dalla P.A. ulteriori rispetto a quelli per i quali permangono specifici obblighi di pubblicazione. L'accesso civico in questione non presuppone, quindi, l'inadempimento dei predetti obblighi. Il Consiglio di Stato, in occasione della disamina dello schema del citato decreto ha affermato che questa nuova forma di accesso si distingue dalla disciplina in materia di accesso ai documenti amministrativi di cui agli articoli 22 e ss. della legge 7 agosto 1990, n. 241, che resta ferma secondo quanto stabilito dal medesimo provvedimento.

I giudici di Palazzo Spada osservano che, se dal punto di vista soggettivo, la richiesta di accesso non richiede alcuna qualificazione e motivazione, dal punto di vista oggettivo, al contrario, i limiti relativi alla tutela di interessi



pubblici e privati applicabili alla nuova forma di accesso civico (di cui al nuovo articolo 5-bis del decreto legislativo n. 33 del 2013) "risultano più ampi e incisivi rispetto a quelli indicati dall'art. 24 della legge n. 241 del 1990". D'altro canto l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) è stata investita, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali e sentita la Conferenza Unificata Stato, Regioni Autonomie locali di cui all'art. 8

del d.lgs. 28 agosto 1997, n. 281, della regolazione di detto istituto attraverso l'adozione di specifiche Linee guida recanti indicazioni operative in materia, che, secondo quanto enunciato dalla stessa Autorità, saranno adottate entro dicembre 2016. Nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016, adottato con delibera n. 831 del 3 agosto 2016, ANAC ha affermato, con riferimento sia agli obblighi di trasparenza sia all'accesso civico generalizzato, che le

disposizioni transitorie dettate al c. 1 dell'art. 42 del decreto in questione, prevedono l'adeguamento alle modifiche intervenute entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto correttivo, ovvero entro il 23 dicembre 2016. La stessa Autorità ha precisato che fino a tale data resta ferma la disciplina vigente e l'attività di vigilanza avrà a oggetto gli obblighi di trasparenza non modificati dal D.Lgs. n. 97/2016.

## Viaggio nelle leggi ambientali

### Rifiuti - materiali di riporto

I materiali di riporto restano sottratti alla disciplina dei rifiuti se conformi ai limiti dei test di cessione, mentre, in caso contrario, tali matrici vanno qualificate come "fonti di contaminazione", con la conseguenza che le caratteristiche qualitative del materiale utilizzato per i riempimenti debbono, in tal caso, essere verificate in relazione alla destinazione impressa all'area in questione dallo strumento urbanistico vigente.

Pertanto, solo le matrici materiali di riporto che non siano risultate conformi ai limiti del test di cessione sono fonti di contaminazione e come tali devono essere rimosse o devono essere rese conformi ai limiti del test di cessione tramite operazioni di trattamento che rimuovano i contaminanti o devono essere sottoposte a messa in sicurezza permanente utilizzando le migliori tecniche disponibili e a costi sostenibili che consentano di utilizzare l'area secondo la destinazione urbanistica senza rischi per la salute. TAR Lombardia (BS) Sez. I n. 1161 del 29 agosto 2016 (pubblicata il 10 ottobre 2016)

### Rifiuti - trasporto illecito

In tema di trasporto abusivo di rifiuti, la pura e semplice appartenenza del veicolo al terzo non è di per sé condi-



zione sufficiente ad impedire la confisca. Al fine di evitare la confisca obbligatoria del mezzo di trasporto prevista per il reato di raccolta e trasporto illecito di rifiuti (art. 6 c.1-bis del D.L. 6/11/2008, n. 172, conv. in L. 30/12/2008, n. 210 - 256 bis, 259, 260 c.4-bis, 260-ter d.lgs. n. 152/2006), incombe al terzo estraneo al reato, individuabile in colui che non ha partecipato alla commissione dell'illecito ovvero ai profitti che ne sono derivati, l'onere di provare la sua buona fede, ovvero che l'uso illecito della "res" gli era ignoto e non collegabile ad un suo comportamento colpevole o negligente. Questa sentenza individua le modalità di sequestro e confisca del mezzo di trasporto nel caso di rifiuti pericolosi senza FIR (Formulario Identificazione Rifiuti, documento di

accompagnamento del trasporto dei rifiuti, effettuato da un trasportatore autorizzato) o con FIR errato. Corte di Cassazione Penale Sez. 3<sup>a</sup> 26/08/2016 Sentenza n.35494.

### Rifiuti - trasporto bestiame

Le materie fecali provenienti da attività di trasporto bestiame per conto terzi non sono escluse dalla disciplina dei rifiuti di cui alla parte IV del D.Lgs. 152/2006: a tal fine, infatti, secondo quanto disposto dall'art. 185 (sostituito dall'art. 13 del d.lgs. n. 205 del 2010) del medesimo provvedimento, è necessario che esse provengano da "attività agricola". Cassazione Penale, Sez. III 29/08/2016 n. 35588

### Rifiuti - abbandono

L'abbandono di rifiuti commesso da soggetti terzi non sottrae il proprietario del terreno al proprio obbligo di provvedere alla rimozione strumentale al risanamento dell'area e, con essa, ad inibire pericoli per l'igiene e la salute pubblica. L'art. 192 del D.Lgs. 152/2006, attribuisce rilievo anche alla negligenza del proprietario che si disinteressa del proprio bene per qualsiasi ragione e resti inerte, senza affrontare concretamente la situazione, ovvero la affronti con misure palesemente inadeguate. Sentenza del Tar Piemonte, Sezione I n. 994 del 15/07/2016.

A.T.

**Arpa Campania Ambiente**  
agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania

ARPA CAMPANIA AMBIENTE  
del 31 ottobre 2016 - Anno XII, N.20  
Edizione chiusa dalla redazione il 31 ottobre 2016

#### DIRETTORE EDITORIALE

**Pietro Vasaturo**

#### DIRETTORE RESPONSABILE

**Pietro Funaro**

#### CAPOREDATTORI

**Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli**

#### IN REDAZIONE

**Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tufano**

#### GRAFICA E IMPAGINAZIONE

**Savino Cuomo, Luigi Mosca**

#### HANNO COLLABORATO

**I. Buonfanti, A. Cammarota, F. Clemente, P. D'Auria, F. De Capua, G. De Crescenzo, A. Esposito, R. Fanelli, R. Femiano, R. Funaro, R. Maisto, D. Matania, A. Morlando, A. Palumbo, A. Paparo, T. Pollice**

#### SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

**Carla Gavini**

#### DIRETTORE AMMINISTRATIVO

**Pietro Vasaturo**

#### EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

#### REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 1- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

Fax: 081.23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

magazinearpacampania@libero.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.



# GIOIA: ALLEATO POTENTE PER UN PATTO D'ACCIAIO

Più vi riunite per condividere gioia, più sarete d'aiuto nella creazione della Nuova Terra che nasce

Andrea Tafuro

L'*homo consumens*, stretto fra la Scilla dell'utilitarismo e la Cariddi dell'elogio dell'inutile, sa molto bene cosa sia la gioia, perché vive molto spesso momenti di gioia. La gioia è quel qualcosa che è andato smarrito e verso cui tutti anelano, è quel profondo desiderio che alimenta una profonda e intima nostalgia: la sete di infinito. La gioia potrebbe definirsi come lo statu nascenti della felicità, che potremmo identificare con la meraviglia, è quella sensazione a cui tendiamo nel nostro stare al mondo, è il prolungamento della gioia, che non si conclude. Voglio perennemente educarmi alla gioia, perché sono un tifoso innamorato delle inesauribili sfumature che la vita mi dona quotidianamente. Nel grande gioco delle relazioni umane, l'ho conosciuta e sono andato oltre: ho assaporato la letizia. La parola letizia nasconde una simpatica curiosità etimologica, deriva dal latino *laetus*, cioè fertile, parola che ha dato i natali sia a lieto sia a letame, ciò che si usa per fertilizzare. A parte la voluta allusione, la parola lieto descrive un intimo essere contento, poiché il lieto è forte di un'allegria pacifica e appagante emotivamente. Ecco svelato il legame con l'uomo fertile, egli è l'essere umano vigoroso e tranquillo che trasmette gioia, vitalità e che dà vita a frutti senza prepotenza e senza strepitii. Così è lieto il compagno sorridente che non incontravamo da tempo e che ci abbraccia forte e ci racconta



di quanto ha amato la festa fatta con noi. Se è vero, come è vero, che sempre più di frequente nella realtà della ostentata testimonianza manageriale della francescanità da una parte si alza all'inverso il livello ormonale delle soddisfazioni personali che dovrebbero riempirvi di gioia, dall'altra non siete più in grado di vivere le relazioni fraterne, di accogliere l'altro da voi con tutto quello che porta in sé. È, forse, in questo lo smarrimento della portata rivoluzionaria della concezione francescana della gioia, che non solo non esclude la sofferenza e l'alterità, ma ri-

petutamente se ne nutre. Zygmunt Bauman afferma che nella cultura occidentale, durante le diverse epoche storiche, la felicità è stata vista come ricompensa (cristianesimo), diritto (illuminismo), dovere (post-modernità). L'era moderna iniziò con la proclamazione del diritto universale dell'uomo alla ricerca della felicità e con la promessa di rendere tale ricerca agevole, facile e al tempo stesso più efficace, attestando così la supremazia del nostro modo di vivere rispetto a quello precedente. In questa epoca storica, strana e inconcludente, d'altra parte la parola at-

tendere è diventata un vocabolo scostumato, poiché abbiamo disinserito dalla nostra anima digitalizzata la necessità dell'attesa e il correttore automatico ci impone di sostituirla con l'aggettivo istantaneo. Felicità, riuscita, popolarità, vigore, compiacimento, dominio sono avvertiti come anelli di un'unica catena, se se ne spezza uno tutto si riduce in frantumi. In questo modo, ci si impedisce di vivere la vita nella sua completezza e in tutto il suo confine esteso fra cielo, terra e mare, comprendente anche ciò che sommariamente viene annoverato e rubricato come negativo: sofferenza, conflitto, insuccesso, dolore, fallimento... Che cos'è dunque questo dovere di ricercare la felicità che perseguita, invece di fare insorgere l'uomo globalizzato? Per cercare una risposta a questo famelico e bulimico bisogno di desideri, mi rifugio nella modernità del pensiero di San Francesco d'Assisi. In un passo dei Fioretto, florilegio sulla vita del figlio di Pietro di Bernardone e dei suoi discepoli, Francesco spiega a frate Leone il concetto della vera e perfetta letizia. Per il santo di Assisi la letizia è il risultato di un'esistenza che si sente preservata dalla delicatezza di Dio. In quest'ottica il momento della crisi diventa opportunità per

fermarsi, è l'inizio della trasformazione che ti cambia nel profondo dell'anima. La testimonianza di chi ha attraversato la crisi e ora mette a disposizione la sua esperienza è una ricchezza. L'incontro con chi, pur nel dolore, si mantiene lieto è un segno di speranza, poiché la presenza di qualcuno che non ci lascia soli e attraversa con noi il tempo della prova è una forza e ha una potenzialità davvero significativa. La relazione, il riconoscimento del valore assoluto dell'altro, che parte dall'esperienza della solidarietà come modalità di cura reciproca possono offrire ago e filo per ricucire gli strappi che lacerano il nostro tessuto sociale. Sono le uniche ragioni per ricominciare a sperare, c'è una vita che nasce dalla letizia, che non teme il domani e questa vita è affidata alla libertà di ciascuno di noi. L'uomo cresce e matura nella misura in cui passa dalla logica dell'io alla logica del Tu, dal principio di piacere al principio di realtà. Dall'io al Tu, dal Tu al Noi, dal Noi al reale, dal reale ai valori, dai valori all'Altro assoluto, sono tutti passaggi che si fondano sul superamento della legge fisica del baricentro. E allora voglio riassaporare la felicità e la perfetta letizia della mia festa di san Francesco... dove sono Padre Eugenio e Fra Giovanni?







**Al Palazzo delle Arti di Napoli in esposizione  
gli scatti del grande fotografo**

## Gli occhi "senza confini" di Steve McCurry

"Perché già il solo viaggiare e approfondire la conoscenza  
di culture diverse, mi procura gioia e mi dà una carica inesauribile"

Steve McCurry è uno dei più grandi maestri della fotografia contemporanea ed è un punto di riferimento per molti, soprattutto giovani, che nelle sue fotografie riconoscono un modo di guardare il nostro tempo. In ogni scatto è racchiuso un complesso universo di esperienze e di emozioni e molte delle sue immagini sono conosciute in tutto il mondo. La nuova rassegna allestita nel Palazzo delle Arti di Napoli, oltre a presentare il nucleo essenziale delle sue fotografie più famose insieme ad alcuni lavori più recenti e ad altre foto non ancora pubblicate nei suoi numerosi libri, mette in particolare evidenza la sua attività di fotografo, impegnato "senza confini" nei luoghi del mondo dove si accendono i conflitti e si concentra la sofferenza di popolazioni costrette a fuggire dalle proprie terre. Il tema è purtroppo di grande attualità e Steve McCurry lo ha documentato fin dalla fine degli anni '70. Quella di McCurry rappresenta una narrazione per immagini dell'uomo contemporaneo nel mondo, nella sofferenza e nella violenza della guerra, nella diversità delle culture e delle etnie, in cui la tragica crudezza della vita raggiunge livelli di lirismo intensissimi che uniscono il cuore e l'anima di chi sta dietro e davanti la pellicola. Una lezione di fotografia e di umanità che ha affascinato dal primo scatto reso noto e continua a catturare invitando ad ammirare l'altro con la stessa curiosità e meraviglia del nostro autore. Nei luoghi del mondo dove la vita è spesso più difficile, l'obiettivo di Steve McCurry ha saputo raccogliere immagini di grande poesia, ma ha saputo documentare anche le atrocità della guerra e della violenza di cui, purtroppo, l'umanità sa rendersi protagonista, dalle Torri gemelle alla guerra del Golfo, dal conflitto in Afghanistan al Giappone dopo lo tsunami, dai bambini soldato al dolore degli ospedali, immagini dure, che svelano un inconsueto McCurry.

Il progetto espositivo curato da Biba Giacchetti propone quindi un viaggio nel mondo di McCurry, dall'Afghanistan all'India, dal Medio Oriente al Sudest asiatico, dall'Africa a Cuba, dagli Stati Uniti all'Italia, attraverso il suo vasto e affascinante repertorio di immagini, in cui la presenza umana è sempre protagonista, anche se solo evocata. Nel suggestivo allestimento di Peter Bottazzi questa umanità ci viene incontro con i suoi sguardi in una sorta di girotondo dove si mescolano età, culture, etnie, che McCurry ha saputo cogliere con straordinaria intensità. La mostra propone infine a tutti i visitatori una audioguida in cui McCurry racconta i suoi scatti in prima persona, con appassionanti testimonianze e alcuni filmati dedicati ai suoi viaggi, all'avventura della sua vita e della sua professione. Per conoscere meglio il suo modo di fotografare, ma soprattutto la sua voglia di condividere la prossimità con la sofferenza, con la gioia e con la sorpresa.

*Orari*

*Tutti i giorni, escluso il martedì, dalle ore 9,30 alle ore 19,30.  
La domenica dalle ore 9,30 alle 14,30  
Domenica 6 novembre apertura dalle ore 9,30 alle ore 19,30*